



CONSORZIO
IGIENE AMBIENTALE

BACINO FOGGIA 4

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA
2022 - 2024**

Sommario

I SEZIONE

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2022-2024	3
Premessa	3
1. Processo di redazione del Piano	4
2. I soggetti della prevenzione	6
3. Analisi del contesto	9
3.1 Contesto esterno	9
3.1.1 Caratteristiche generali del territorio	10
3.1.2 Popolazione	10
3.1.3 Economia	13
3.1.4 Sicurezza	14
3.2 Contesto interno	14
3.2.1 Organizzazione e la gestione dei servizi pubblici locali	17
4. La mappatura dei processi	20
5. Analisi e valutazione dei processi	21
6. Identificazione e valutazione del rischio	21
6.1 Ponderazione del rischio	22
1.1 Catalogo dei processi e definizione del livello di rischio	24
7. Trattamento del rischio	24
8. Monitoraggio sull'attuazione delle misure	30
II SEZIONE	31
TRASPARENZA	31
1. Principio generale di trasparenza (art. 1 D. Lgs. 33/2013)	31
2. Accesso civico	32
3. Procedimento di assolvimento degli obblighi di pubblicazione	34
3.1. Soggetti responsabili e fasi	36
3.2. Le caratteristiche delle informazioni	36
3.3. Trasparenza e tutela dei dati personali	37
3.4. Le risorse dedicate	38
3.5. Compiti di verifica	38
3.6. Azioni e attività previste e misure di monitoraggio	38
4. Il coinvolgimento degli <i>stakeholder</i>	39
5. Le sanzioni	40
6. La sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale	41
7. Gli obiettivi di trasparenza e il processo di pubblicazione dei dati	41

Allegati:

ALLEGATO A – Tabella Valutazione dei rischi

ALLEGATO B – Schede dei procedimenti a “rischio”

ALLEGATO C – Cronoprogramma Obblighi di Trasparenza - Triennio 2022-2024

I SEZIONE

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2022-2024

Premessa

Il presente documento viene elaborato dal Consorzio di Igiene Ambientale Bacino FG/4 per il triennio 2022-2024.

Il nuovo Piano è in linea con le rilevanti modifiche legislative intervenute recentemente, in particolare, con la delibera n. 1064/2019 dell'ANAC con la quale è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2019 e con il D. Lgs. n. 97 del 25 maggio 2016, in tema di revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, e con il D. Lgs. n. 50 del 18 aprile 2016, sul Codice dei contratti pubblici.

Lo scopo preciso del presente documento è quello di innalzare i livelli di trasparenza e di impegno dell'Ente nel suo complesso nell'attuazione delle misure di prevenzione programmate.

Un dato da tenere in considerazione è quello relativo alla continuazione nel 2021 della modalità di lavoro da remoto, cd. *smartworking*, al fine di arginare il diffondersi della pandemia in atto. Tale modalità ha fatto registrare ripercussioni nella gestione del rischio corruzione e nell'assolvimento degli obblighi di trasparenza. Pertanto si è pensato di rimodulare alcune misure di prevenzione anche alla luce di queste modifiche nella gestione del personale e nell'attività quotidiana degli uffici.

Il documento è stato redatto in conformità con gli orientamenti e le modifiche legislative intervenute:

- il D. Lgs. n. 97/2016 “*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”;
- il D. Lgs. n. 50/2016 “*Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture*”;
- la delibera n. 831/2016 dell'ANAC con la quale è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016, il primo piano predisposto e adottato interamente dall'ANAC, ai sensi dell'art. 19 del D.L. 90/2014;
- la delibera 1310/2016 dell'ANAC “*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità e diffusione di informazioni contenute del Dlgs. 33/2013 come modificato dal Dlgs. 97/2016*”;
- il D. Lgs. n. 217/2017, con cui si è novellato il CAD Codice dell'Amministrazione Digitale;
- La delibera n. 1064/2019 dell'ANAC con la quale è stato approvato il PNA 2019;
- del documento approvato dal Consiglio dell'ANAC in data 2 febbraio 2022 (“*Orientamenti per la pianificazione Anticorruzione e Trasparenza*”, cd. “*Vademecum*”).

Con riferimento all'ultimo punto, appare opportuno evidenziare che, in data 6 agosto 2021 è stato convertito in legge il decreto legge 9 giugno 2021 n. 801 con cui è stato introdotto il Piano integrato di attività e organizzazione, strumento che per molte amministrazioni (escluse le scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative) prevede che la pianificazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza costituisca parte integrante, insieme agli strumenti di pianificazione, di un documento di programmazione annuale unitario dell'ente chiamato ad adottarlo.

Con riferimento al Consorzio di Igiene Ambientale Bacino FG/4, il Piano dovrà essere approvato in forma semplificata (per le amministrazioni con meno di 50 dipendenti). L'iter per l'approvazione del decreto ministeriale chiamato a fornire le indicazioni per la redazione del PIAO, nonché il DPR chiamato a riorganizzare l'assetto normativo perché sia conforme alla nuova disciplina del PIAO, non è ancora concluso e quindi, ad oggi, tali atti non sono vigenti.

In ogni caso, il presente Piano viene redatto in conformità ai recenti documenti approvati dall’Autorità (PNA 2019 e precedenti, “*Vademecum*” approvato dall’ANAC in data 2 febbraio 2022).

Le principali novità introdotte nel presente Piano riguardano:

- introduzione e modifica di alcune misure di prevenzione del rischio corruzione a causa dell’introduzione di nuove modalità di lavoro da remoto;
- il maggior coinvolgimento degli organi di indirizzo nella formazione e attuazione dei piani;
- la puntuale disciplina della rotazione “ordinaria” e “straordinaria” del personale;
- chiarimenti in merito alla disciplina del divieto del *post-employment*, cd. “*pantouflage*” o “*revolving doors*”;
- approfondimenti sul ruolo e sulle responsabilità del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- il consolidamento del ruolo degli Organismi Indipendenti di Valutazione (OIV) che sono chiamati a rafforzare il raccordo tra misure di anticorruzione e il miglioramento della funzionalità delle amministrazioni e della *performance* della struttura organizzativa;
- una precisa definizione del processo di gestione e trattamento del rischio corruzione;
- alcune precisazioni in merito alla tutela dei dati personali e al relativo bilanciamento tra trasparenza e tutela della privacy.

Pertanto il presente documento, a parte una sezione comune di inquadramento generale, è strutturato in due diverse sezioni:

- I SEZIONE – PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE;
- II SEZIONE – TRASPARENZA.

La Legge 190/2012 prevede che il documento sia strutturato alla stessa stregua di uno strumento programmatico a scorrimento, sottoposto ad aggiornamento annuale, seguendo un approccio graduale ispirato alla regola aurea del “miglioramento continuo”, come risultato sia del monitoraggio delle attività dell’esercizio precedente sia dell’attuazione degli obiettivi programmatici fissati nel Piano precedente.

Formano parte integrante del presente PTPCT i seguenti allegati:

- A. Tabella Valutazione dei rischi, contenente l’analisi e la ponderazione del rischio in termini di probabilità e impatto;
- B. Schede dei procedimenti a “rischio”, dove sono stati inseriti per ogni processo censito i potenziali rischi corruttivi, le misure e le azioni da intraprendere per prevenirli e limitarli
- C. Cronoprogramma Obblighi di Trasparenza - Triennio 2022-2024 che completa la sezione del presente Piano dedicata alla trasparenza

1. Processo di redazione del Piano

Il presente Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è redatto e adottato ai sensi della Legge 190/2012, in conformità, come evidenziato in precedenza, a quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione (Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016), dai suoi aggiornamenti (Determinazione ANAC n. 1208/2017, 1074/2018 e 1064/2019) e dal documento approvato dal Consiglio dell’ANAC in data 2 febbraio 2022, in vista dell’emanazione del Decreto Ministeriale per il PIAO Semplificato..

Il Piano costituisce un documento programmatico dell’Ente e in esso vengono delineati gli istituti, le finalità e le linee di indirizzo che il RPCT ha enucleato, anche alla luce del confronto effettuato con i portatori di interesse interni ed esterni all’Ente. Al riguardo si fa notare come in data 18 gennaio 2022 è stato pubblicato sulla home page del sito web del Consorzio un avviso pubblico di consultazione per l’aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza fino al 1 febbraio 2022.

In particolare il Piano, secondo quanto disposto dal comma 9 dell'art. 1 della legge 190/2012, ha la funzione di:

- a) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione.
- b) prevedere, per le attività individuate sub a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riferimento alle attività individuate al punto a), obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione od erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza, ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge;
- g) creare un collegamento tra corruzione, trasparenza e performance, nell'ottica di una più ampia e coordinata gestione del "rischio corruttivo".

Scendendo nei particolari, due sono stati i passaggi nevralgici del processo di redazione del presente Piano:

- a. l'adeguamento del Piano alle innovazioni contenute nella Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 dell'ANAC di approvazione del nuovo Piano Nazionale Anticorruzione 2019 e alle recenti delibere ANAC in tema di *pantouflage*, rotazione straordinaria e tutela dei dati personali;
- b. l'aggiornamento dei dati relativi all'analisi del contesto esterno, realizzata attraverso la disamina di alcuni dati giudiziari, della relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento, della relazione semestrale della DIA e dei dati esposti dal Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Foggia e di Bari, per evidenziare ed aggiornare le caratteristiche etiche e ambientali del contesto nel quale il Consorzio opera e con il quale si relaziona, al fine di identificare azioni di prevenzione della corruzione amministrativa più efficaci;
- c. l'integrazione delle misure di prevenzione della corruzione con il ciclo di pianificazione strategica (Documento Unico di Programmazione-DUP), il ciclo della trasparenza e il ciclo della *performance* (Piano della *Performance* e Relazione sulla *Performance*), prevedendo idonei obiettivi di prevenzione della corruzione e della trasparenza nell'ambito degli indirizzi strategici, nonché l'armonizzazione della disciplina della prevenzione del rischio corruttivo con i controlli interni (soprattutto con il controllo successivo di regolarità amministrativo contabile);
- d. l'adeguamento del processo di valutazione del rischio corruttivo. A tal proposito si segnala che sono stati modificati i fattori di ponderazione del rischio (probabilità e impatto), valutati secondo criteri qualitativi, piuttosto che quantitativi;
- e. il monitoraggio delle attività, sia in materia di prevenzione sia in materia di trasparenza, che ha consentito di aggiornare la mappatura dei processi e di rilevare le criticità del processo di attuazione, individuando così le aree di miglioramento per gli anni 2022-2024.

Il valore aggiunto di questo processo consiste nell'influenza positiva che, sia attraverso la formazione del personale sia attraverso l'attuazione delle misure contemplate dal Piano, si produce sull'organizzazione, tanto a livello di politica quanto a livello di tecnostuttura. È del tutto evidente che il processo di crescita è in corso. Risulta indispensabile, per il 2022 e per gli anni a venire, un congruo investimento nella formazione, particolarmente rispetto alle "aree di rischio", con riferimento alle quali dall'analisi svolta emerge un indice di criticità rilevante e alle aree individuate dalla Determinazione ANAC n. 12/2015.

L'azione in ambito formativo dovrebbe indurre effetti benefici in termini di cambiamento culturale dei dipendenti dell'Ente, grazie ad azioni di rafforzamento dei valori dell'etica pubblica.

L'adozione del Piano costituisce quindi per l'Ente un'importante occasione di crescita, nella direzione dell'affermazione delle logiche del buon governo e per la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

Il presente Piano potrebbe essere soggetto ad aggiornamenti e i relativi contenuti potrebbero subire modifiche e integrazioni a seguito di sopravvenute esigenze organizzative e/o di nuove disposizioni di legge, nonché di eventuali orientamenti applicativi provenienti dagli organi nazionali e regionali competenti. L'aggiornamento annuale del Piano non comporta ovviamente l'eliminazione delle azioni già in essere ma, nella prospettiva della continuità, spinge verso una modifica del percorso attraverso opportune integrazioni e revisioni.

2. I soggetti della prevenzione

I soggetti che, all'interno dell'Ente, concorrono alla predisposizione e all'attuazione delle strategie in materia di prevenzione della corruzione, in base alla Legge n. 190/2012, come integrata dal Piano Nazionale Anticorruzione (Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016), dai suoi aggiornamenti (Determinazione ANAC n. 1208/2017, 1074/2018 e 1064/2019) e dal D. Lgs. 97/2016, sono di seguito riepilogati.

Organi di indirizzo politico e amministrativo (Comitato Esecutivo e Assemblea dei Sindaci):

- il Comitato designa il “Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza”;
- il Comitato adotta il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- il Comitato adotta gli atti di indirizzo di carattere generale direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.
- il Comitato decide in ordine all'introduzione di modifiche organizzative per assicurare al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività.

A seguito delle elezioni comunali del 18/10/2021, le competenze della Presidente sono svolte dal neo eletto Sindaco del Comune di Cerignola, Dott. Francesco Bonito.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT):

- propone il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e i relativi aggiornamenti;
- definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità nel corso della sua esplicazione temporale, soprattutto per quanto attiene alle attività e ai procedimenti esposti a maggior rischio di corruzione;
- propone modifiche al Piano, anche in corso di vigenza dello stesso, qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nelle funzioni che il Consorzio è chiamato a svolgere;
- propone forme di integrazione e coordinamento con il PTPCT e il DUP;
- segnala eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
- informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
- presenta segnalazione alla competente procura della Corte dei Conti nel caso in cui riscontri fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa;
- presenta la Relazione annuale sulle attività volte alla prevenzione della corruzione, da pubblicare nel sito web dell'amministrazione, venga trasmessa oltre che all'organo di indirizzo dell'amministrazione anche all'OIV (art. 41, co. 1, lett. l), d.lgs. 97/2016);

- riferisce sull'attività svolta ogni qual volta gli venga richiesto.
- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

La nuova disciplina introdotta nel PNA 2016 è volta a unificare in capo ad un solo soggetto l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e a rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative.

Per il Consorzio entrambe le funzioni sono riconosciute in capo al Direttore Generale, dott.ssa Monica Abenante¹.

Organismo Indipendente di Valutazione:

- collabora con l'Amministrazione nella definizione degli obiettivi di *performance*;
- verifica la coerenza degli obiettivi di *performance* con le prescrizioni in tema di prevenzione della corruzione e trasparenza amministrativa;
- supporta il RPCT nell'attività di monitoraggio;
- attesta il rispetto degli obblighi di trasparenza amministrativa e partecipa al processo di gestione del rischio;
- considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti;
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa;
- esprime parere obbligatorio sul Codice di Comportamento adottato dall'amministrazione e nelle sue modifiche;
- verifica la coerenza tra gli obiettivi di *performance* organizzativa e individuale e l'attuazione delle misure di prevenzione;
- fornisce supporto tecnico e metodologico rispetto a tutti gli adempimenti di legge in materia di anticorruzione.

L'OIV del Consorzio Igiene Ambientale Bacino FG/4, nella persona del Prof. Dott. Bruno Carapella, nominato con Decreto del Presidente del 5/4/2019, ha assolto i suoi compiti in materia di trasparenza, rilasciando l'attestazione sugli obblighi di pubblicazione ai sensi della Delibera n. 294 del 2021 dell'ANAC, senza formulare particolari rilievi. Il precedente OIV, Prof. Nunzio Angiola, ha espresso nel 2015 parere favorevole sul Codice di Comportamento approvato dall'Amministrazione.

Dirigenti (allo stato attuale l'unico dirigente è il Direttore Generale):

- partecipano attivamente all'analisi dei rischi;
- individuano, tra le attività di propria competenza, quelle più esposte al rischio corruzione;
- propongono le misure di prevenzione relative ai processi di propria competenza;
- promuovono l'attività di prevenzione tra i propri collaboratori;
- assicurano l'attuazione delle misure nei processi di competenza;
- garantiscono il rispetto delle norme previste nel Codice di comportamento;
- segnalano le situazioni di illecito;
- segnalano casi di personale conflitto di interessi;
- partecipano alla formazione e alle iniziative di aggiornamento;

¹ La Dott.ssa Monica Abenante con Decreto del Presidente n. 7 del 7 luglio 2015 è stata nominata "Responsabile della Prevenzione della Corruzione" e con Decreto del Presidente n. 8 del 7 luglio 2015 è stata nominata "Responsabile della Trasparenza". I provvedimenti d'incarico sono stati pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente", sotto sezione "Altri contenuti-Corruzione" del sito internet istituzionale.

- monitorano la gestione dei beni e delle risorse strumentali assegnati ai servizi, nonché vigilano sul loro corretto uso da parte del personale dipendente;
- garantiscono la rotazione del personale addetto alle aree a rischio.

Il presente Piano ha previsto una più ampia ed efficace partecipazione in tutte le fasi di predisposizione del PTPCT, in conformità alle prescrizioni dell'ANAC.

In particolare, il Direttore Generale ha effettuato l'attività di predisposizione e aggiornamento del Piano Anticorruzione, nonché nell'attività di mappatura dei processi seguendo un approccio partecipativo con gli organi di indirizzo. Le citate attività sono svolte annualmente, tramite la formulazione della propria proposta avente ad oggetto l'individuazione di nuovi processi e/o la conferma di quelli esistenti, con l'indicazione di fasi e responsabilità, ed eventualmente, con l'individuazione di nuove aree di rischio.

Dipendenti:

- partecipano alla fase di valutazione del rischio;
- assicurano il rispetto delle misure di prevenzione;
- garantiscono il rispetto dei comportamenti previsti nel Codice di Comportamento;
- segnalano le situazioni di illecito;
- segnalano casi di personale conflitto di interessi;
- partecipano alla formazione e alle iniziative di aggiornamento.

È appena il caso di ribadire che fino al 17 marzo 2020 il Consorzio aveva un solo dipendente, il Direttore Generale. In data 17 marzo è stata istituita una posizione organizzativa tecnica denominata "Impiantistica". Il Comune di Cerignola, tra i Comuni soci interpellati, ha messo a disposizione del Consorzio con distacco per 3 ore settimanali, il dipendente cat. D Geom. Marino Russo, quale tecnico esperto e competente nelle materie ambientali.

I dipendenti del Consorzio Igiene Ambientale Bacino FG/4 dovranno collaborare con il RPCT al fine di garantire l'osservanza del Piano e del Codice di Comportamento, quest'ultimo approvato con Delibera di C.E. n. 15 del 14/12/16, segnalando le eventuali violazioni e le personali situazioni di conflitto d'interesse.

Il Responsabile avrà facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare "anche solo potenzialmente" fattispecie corruttive o comunque non conformi ai canoni di correttezza ai sensi del Codice di Comportamento, approvato con Delibera di C.E. n. 15 del 14/12/16.

La mancata collaborazione con il Responsabile da parte di soggetti obbligati ai sensi del presente Piano sarà suscettibile di sanzione disciplinare.

Stakeholders:

In via generale, si evidenzia che il ruolo della società civile nel sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza assume rilievo sotto il duplice profilo di diritto e dovere alla partecipazione.

Uno dei principali obiettivi perseguiti dal legislatore è quello di tutelare i diritti dei cittadini e attivare forme di controllo sociale sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Il D. Lgs. 33/2013 (art. 1 co. 2), nel riferirsi alla normativa sulla trasparenza sancisce che essa è "condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di un'amministrazione aperta al servizio del cittadino".

Ai fini della predisposizione del PTPCT vengono implementate forme di consultazione, strutturate e pubblicizzate sul sito istituzionale dell'Ente, volte a sollecitare la società civile e le organizzazioni portatrici di interessi collettivi a formulare proposte da valutare in sede di elaborazione del PTPCT, anche quale contributo per individuare le priorità di intervento. Le consultazioni avvengono mediante raccolta dei contributi via web.

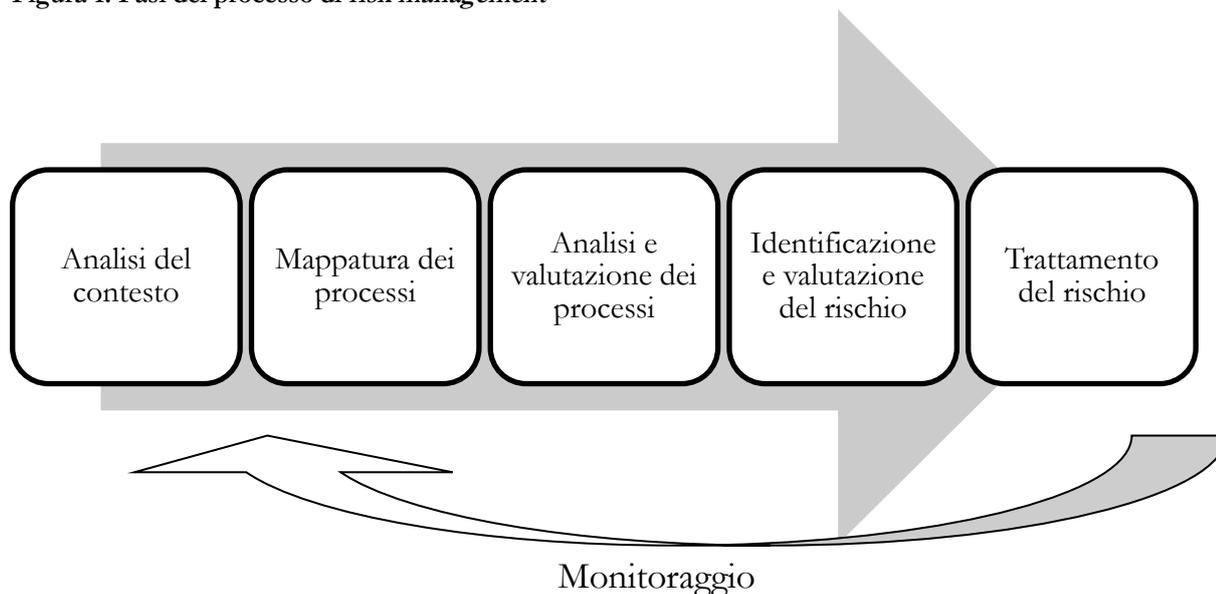
In questa ottica, si richiamano a titolo esemplificativo le altre forme di partecipazione previste dalla normativa e attuate dal Consorzio quali l'accesso civico, l'accesso civico generalizzato, la procedura aperta alla partecipazione per l'adozione del codice di comportamento.

*

Il presente Piano si avvale della metodologia di *risk management* proposta nel PNA e di cui all'approccio UNI ISO 31000/2010. Tale approccio ripercorre le fasi principali del processo di gestione del rischio e, come si dirà in seguito, è stato adattato alle esigenze e alle specificità organizzative del Consorzio Igiene Ambientale Bacino FG/4, cercando di fare in modo che non venisse sottovalutata alcuna area di rischio.

Le fasi del processo vengono sintetizzate dalla seguente figura.

Figura 1: Fasi del processo di *risk management*



Nei paragrafi da 3 a 8 si analizzano tutte le fasi di cui alla figura precedente, a partire dall'analisi del contesto.

3. Analisi del contesto

Nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019 vengono enunciati alcuni principi fondamentali in materia di prevenzione della corruzione, tra i quali il principio della sostanza sulla forma. A tal proposito l'ANAC afferma che «*il processo di gestione del rischio non deve essere attuato in modo formalistico, secondo una logica di mero adempimento, bensì progettato e realizzato in modo sostanziale, ossia calibrato sulle specificità del contesto esterno ed interno dell'amministrazione*». A tal fine è stata elaborata un'analisi puntuale del contesto operativo del Consorzio. Più precisamente è stata effettuata una prima analisi del contesto esterno all'Ente, a cui segue nei paragrafi successivi l'analisi del contesto interno.

3.1 Contesto esterno

L'inquadramento del contesto esterno all'ente richiede un'attività di analisi delle caratteristiche dell'ambiente in cui si trova ad agire il Consorzio. Tale fase ha l'obiettivo di porre in evidenza i tratti più significativi del contesto nel quale l'ente opera, con riferimento ad una serie di variabili, da quelle culturali a quelle criminali, da quelle sociali a quelle economiche, sino a quelle territoriali in generale, in quanto tutte idonee a favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi. L'analisi delle dinamiche territoriali di contesto e delle principali influenze e pressioni a cui una organizzazione o le stesse persone che nella

stessa operano sono esposte, consentono di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la valutazione e il trattamento del rischio.

In questo senso, ai fini della comprensione del contesto, la stessa ANAC suggerisce di analizzare le informazioni contenute nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno. Particolare importanza assumono in questa analisi quei fenomeni che risultano essere strettamente connessi al concetto di corruzione amministrativa.

La sezione riporta alcuni dati relativi al territorio dei comuni del Bacino FG/4 e, più in generale della provincia di Foggia, utili per analizzare il contesto esterno e l'ambiente nel quale l'Ente opera, con riferimento ai seguenti ambiti:

1. caratteristiche generali del territorio;
2. popolazione;
3. economia;
4. sicurezza.

3.1.1 Caratteristiche generali del territorio

Il territorio dei comuni del Bacino FG/4 si estende per 831,41 Km². La vastità è diretta conseguenza del fatto che il Comune di Cerignola rappresenta quasi il 72% del totale. Infatti con i suoi 593,93 kmq è per estensione il terzo comune d'Italia.

Appare opportuno precisare in questa sede che con Delibera n. 18 dell'Assemblea Sindacale del 7/10/2019 si prende atto e si dispone il recesso dei comuni di Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia e Trinitapoli dal Consorzio.

Figura 2: Territorio del Bacino FG/4



3.1.2 Popolazione

Nei grafici e nelle statistiche che seguono sono riportati alcuni dati sulla consistenza e sulle variazioni registrate dalla **popolazione residente**² nei comuni del territorio del Bacino FG/4, al fine di rappresentare informazioni utili per l'elaborazione e il concepimento di politiche, strategie ed azioni che l'Ente intende realizzare.

² I dati demografici esposti nel presente paragrafo sono raccolti dal sito <https://www.tuttitalia.it/> per ogni comune e poi elaborati in modo sintetico.

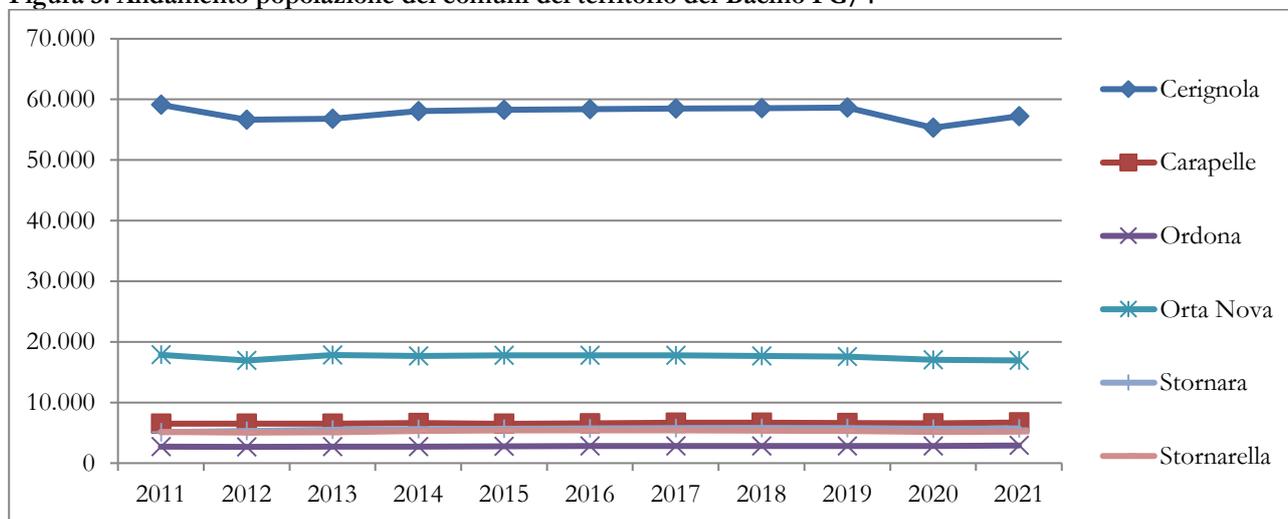
La popolazione residente risulta essere pari a 96.757 abitanti, suddivisi secondo quanto esposto nella seguente tabella.

Tabella 1: Popolazione residente nei comuni del territorio del Bacino FG/4

COMUNI	POPOLAZIONE
Cerignola	57.223
Carapelle	6.703
Ortona	2.909
Orta Nova	16.964
Stornara	5.712
Stornarella	5.220
Totale	94.731

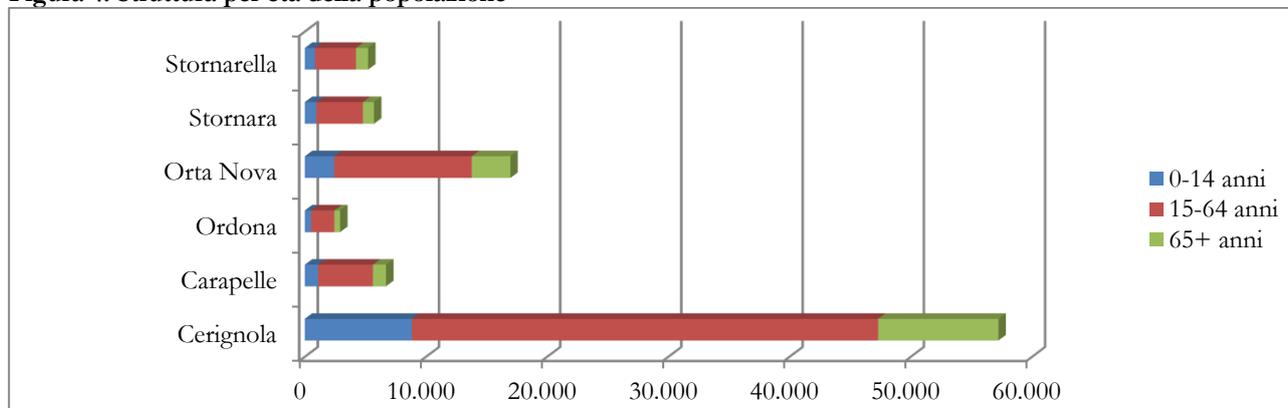
L'andamento della popolazione residente risulta essere piuttosto costante negli ultimi anni, come dimostra il grafico riportato di seguito.

Figura 3: Andamento popolazione dei comuni del territorio del Bacino FG/4



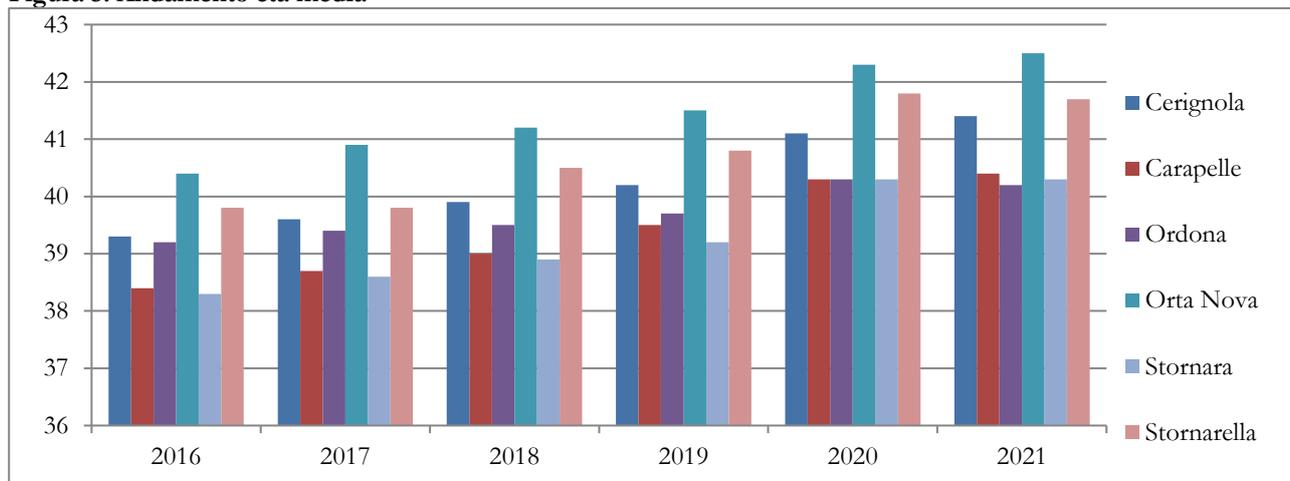
La struttura per età della popolazione del territorio del Bacino FG/4 in base alle fasce di età “giovani 0-14 anni”, “adulti 15-64 anni”, “anziani 65 anni ed oltre”, mostra la seguente composizione.

Figura 4: Struttura per età della popolazione



L'evoluzione dell'età media della popolazione del Consorzio si può desumere dal seguente grafico.

Figura 5: Andamento età media



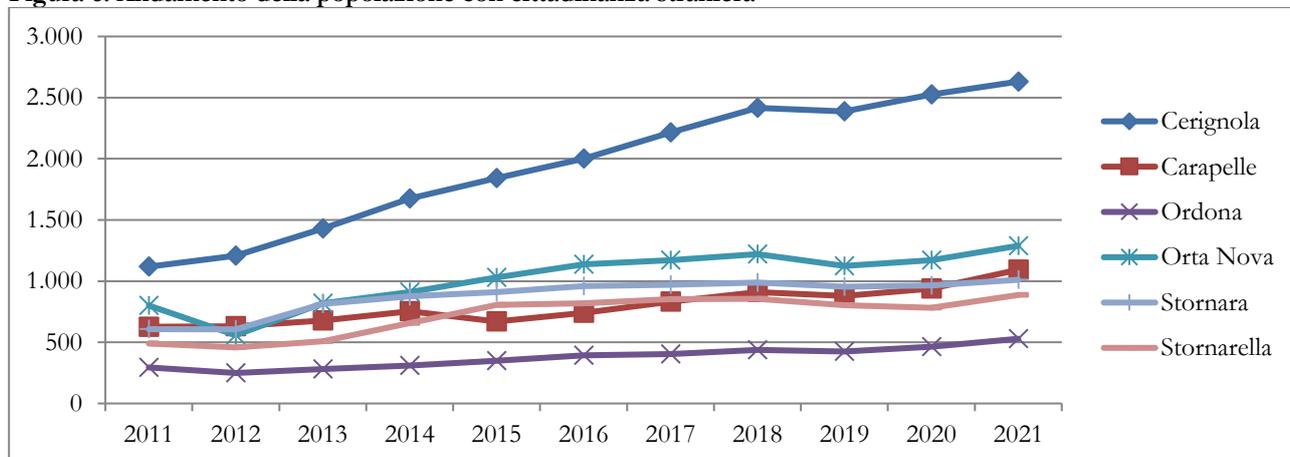
Nel dettaglio, l'andamento della popolazione residente nei comuni del territorio del Bacino FG/4 nel 2021 ha conosciuto la seguente evoluzione, generalmente in crescita.

Tabella 2: Evoluzione popolazione residente

<i>Comune</i>	<i>Data rilevamento</i>	<i>Popolazione residente</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione percentuale</i>
Cerignola	31 dic-20	57.223	+1.899	+3,43%
Carapelle	31 dic-20	6.703	127	+1,93%
Ortona	31 dic-20	2.909	+73	+2,57%
Orta Nova	31 dic-20	16.964	-86	-0,50%
Stornara	31 dic-20	5.712	+34	+0,60%
Stornarella	31 dic-20	5.220	+85	+1,66%

Come evidenzia il grafico successivo, la popolazione straniera³ residente nel territorio dei comuni del Bacino FG/4 è in costante aumento.

Figura 6: Andamento della popolazione con cittadinanza straniera



³ Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia.

3.1.3 Economia

A causa dell'esplosione della pandemia, anche in Provincia di Foggia, come nel resto d'Italia, nel 2020 e nel 2021 sono calate sia le iscrizioni al Registro delle imprese sia le cessazioni. L'andamento demografico dell'imprenditoria, anche in Capitanata, appare complessivamente caratterizzato da una diffusa incertezza sull'evoluzione della pandemia e sui suoi effetti economici.

La conseguenza di tale circostanza è che in provincia di Foggia le imprese nate nel 2020 sono calate drasticamente (3.628). Tuttavia appare opportuno segnalare che sono in lieve crescita nel 2021, pari a 4.022, a fronte di un numero complessivo di cancellazioni pari a 4.342, di cui 2.674 non d'ufficio.

Un saldo complessivo negativo di -320 aziende, che diventa positivo (+1.348) se consideriamo il saldo tra nuove iscrizioni e cancellazioni non d'ufficio, pari ad un tasso di crescita dell'1,86%.

Nell'analisi di fine anno 2021 dei diversi settori produttivi in provincia di Foggia sono le costruzioni, con un saldo positivo di +137 imprese, e l'agricoltura, con +47, quelli a registrare in valore assoluto i numeri migliori. Ma le performance più significative in valore percentuale si riscontrano nei servizi d'informazione e comunicazione e nelle attività professionali, con un tasso di crescita che si attesta al 3%. Buono anche il saldo nelle attività immobiliari ben al di sopra del 2%. Tassi di crescita negativi, sia pur minimi, per il commercio e, soprattutto, nelle attività di alloggio e ristorazione.

La provincia di Foggia rappresenta un tessuto economico contraddistinto da una forte componente agricola, atteso che delle 63.823 imprese attive, ben 24.324 appartengono al comparto agricolo (38,1%).

Il tasso di crescita delle imprese, secondo i recenti dati diffusi da Infocamere, è stato negativo per le province di Bari (-185 imprese) e Foggia (-433 imprese). Il dato risulta negativo soprattutto in relazione alle "cancellazioni d'ufficio", senza il quale tutti i saldi iscrizione/cancellazione diventano positivi per tutte le province pugliesi (si segnala il dato per la provincia di Foggia pari al +0,38%).

Nella tabella che segue si espone un'analisi dettagliata delle movimentazioni delle imprese nel 2021 della Provincia di Foggia, suddivise per settore.

Il quadro d'insieme della distribuzione delle imprese attive per macrosettore conferma la ormai consolidata connotazione fortemente agricola della nostra economia, con una significativa e corrispondente concentrazione delle imprese attive (39%). Altrettanto rilevante è la presenza imprenditoriale nei comparti del commercio e della distribuzione (25%) e delle attività edilizie (10%). Di minor rilievo è l'incidenza dei settori manifatturieri (5%) e delle attività ricettive (6%).

Come è agevole notare nella tabella che segue, le imprese registrate al 31 dicembre 2021 nei comuni del territorio del Bacino FG/4 ammontano a 11.469 su 72.144 dell'intera provincia (16%). Appare opportuno evidenziare che solo nel Comune di Cerignola si registrano nel 2021 7.154 imprese, che rappresentano, quindi, il 62% del totale delle imprese del Consorzio e il 10% di quelle dell'intera Provincia di Foggia.

Tabella 3: Imprese Registrate alla Camera di Commercio di Foggia a al 31/12/2021

Comune	Data rilevamento	Stock nel periodo	Attive nel periodo	Iscrizioni	Cessazioni	Cessazioni non d'ufficio	Apertura procedur e conc.	Apertura sciogl. Liquidaz.
Cerignola	IV trim. 2021	7154	6403	83	173	60	4	15
Carapelle	IV trim. 2021	789	610	10	23	12		1
Ordona	IV trim. 2021	311	279	1	9	4		
Orta Nova	IV trim. 2021	1911	1731	12	46	15	4	3
Stornara	IV trim. 2021	650	568	11	18	7		2
Stornarella	IV trim. 2021	654	609	4	17	7		4
TOTALE COMUNI DEL BACINO FG/4	IV trim. 2021	11469	10200	121	286	105	8	25
TOTALE PROVINCIA DI FOGGIA	IV trim. 2021	72144	63823	835	1978	641	20	156

3.1.4 Sicurezza

La necessità di procedere all'adeguamento del Piano di Prevenzione della Corruzione alle innovazioni contenute nella Determinazione dell'ANAC n. 12/2015 e al PNA 2019 ha imposto all'Ente di effettuare un'approfondita analisi del contesto esterno. In particolare sono stati analizzati alcuni dati giudiziari desumibili dalla relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento e dalla relazione semestrale della DIA, al fine di identificare le azioni di prevenzione della corruzione amministrativa più efficaci.

Dalla I relazione semestrale della DIA del 2022 rispetto alla cd. "mafia cerignolana", si deduce che *«Rispetto agli altri fenomeni provinciali la mafia cerignolana ha completato un processo evolutivo nel quale partendo dal controllo del territorio attraverso la compagine militare è stata in grado parallelamente di sviluppare anche strutture economiche ed imprenditoriali così da poter essere considerata l'autentica mafia degli affari della provincia di Foggia. Lo stesso dinamismo si riscontra anche nel settore delle armi e degli stupefacenti nel quale Cerignola si conferma snodo cruciale per l'intera Regione anche grazie alla capacità di disporre di più canali di approvvigionamento».*

Per gli altri comuni del Bacino FG/4 si legge quanto segue: *«L'intera area dei cinque reali siti pur risentendo in modo significativo dell'influenza della criminalità cerignolana, annovera realtà come quella di Orta Nova, il cui forte tessuto criminale sarebbe caratterizzato dalla convivenza con figure trasversali capaci di ben interagire con la mafia cerignolana e foggiana. Un'altra dinamica realtà di questa area è rappresentata dal borgo di Carapelle (FG) dove è stato individuato un sodalizio composto da pregiudicati locali ma anche di nazionalità magrebina, capace di introdurre nel territorio nazionale ingenti quantitativi di hashish provenienti dalla Spagna e di smistarli nell'intera provincia di Foggia e in alcuni territori della Campania e della Lombardia».* Con riferimento all'azione della Guardia di Finanza contro gli illeciti in materia di **spesa pubblica** è finalizzata a individuare quelle condotte che, pregiudicando la legalità e la correttezza nella Pubblica Amministrazione, minano il puntuale utilizzo delle risorse, favorendo sprechi e malversazioni. Dagli interventi svolti a tutela dei principali flussi di spesa pubblica, agli appalti agli incentivi alle imprese, dalla spesa sanitaria alle erogazioni a carico del sistema previdenziale, dai fondi europei alla responsabilità per danno erariale. Si rilevano 269 deleghe d'indagine concluse in collaborazione con la Magistratura ordinaria e 61 deleghe svolte con la Corte dei Conti. Le frodi scoperte dai Reparti in danno del bilancio nazionale, comunitario e locale sono state pari a oltre 15 milioni di euro, mentre si attestano sui 6 milioni quelle nel comparto della spesa previdenziale, assistenziale e sanitaria, con un numero di persone denunciate complessivamente pari a 63. Sul versante dei danni erariali sono state segnalate condotte illecite alla Magistratura contabile per oltre 36 milioni di euro, a carico di 57 soggetti, mentre sono stati eseguiti sequestri per oltre 4,5 milioni di euro. I controlli svolti in materia di **prestazioni sociali agevolate** e di indebita esenzione dal pagamento dei ticket sanitari hanno fatto emergere tassi di irregolarità pari, rispettivamente, al 25,5% e al 93,96%. Nel caso dei ticket sanitari è stata sviluppata una specifica analisi di rischio in grado di evidenziare i nominativi di beneficiari già caratterizzati da elevati indici di anomalia. Passando al settore degli **appalti**, il valore delle procedure contrattuali risultate irregolari è stato di circa 2 milioni di euro; contestualmente, l'ammontare complessivo delle gare sottoposte a controllo si è attestato a circa 4 milioni di euro. Le persone denunciate per reati in materia di appalti, corruzione e altri reati contro la Pubblica amministrazione sono state 18, di cui 13 tratte in arresto.

I dati presentati in quest'ultima sezione, benché riferiti all'intera Capitanata, assumono indubbiamente un rilievo significativo anche con riferimento al territorio del Bacino FG/4.

Un'organizzazione pubblica che agisce in un contesto territoriale così deteriorato, deve necessariamente porsi come priorità strategica il rispetto dei principi di legalità, promuovendo quotidianamente azioni volte al rafforzamento del sistema dei valori e del rispetto delle regole.

3.2 Contesto interno

Di seguito vengono esposti alcuni tra i principali dati relativi al contesto interno, tra i quali assumono particolare rilevanza la disponibilità e gestione delle risorse umane, l'organizzazione e la gestione dei servizi pubblici locali.

Per effetto della delibera dell'Assemblea Consortile, la sede operativa del Consorzio è stata stabilmente individuata presso i locali dell'ex Tribunale di Cerignola, ove attualmente si trovano gli uffici del

Giudice di Pace, mentre la sede legale del Consorzio è rimasta presso la sede del Comune di Cerignola, sita in Piazza della Repubblica.

È appena il caso di ribadire che fino al 17 marzo 2020 il Consorzio aveva un solo dipendente, il Direttore Generale. In data 17 marzo è stata istituita una posizione organizzativa tecnica denominata "Impiantistica". Il Comune di Cerignola, tra i Comuni soci interpellati, ha messo a disposizione del Consorzio con distacco per 18 ore settimanali, il dipendente cat. D Geom. Marino Russo, quale responsabile Impiantistica di proprietà del Consorzio.

L'organigramma del Consorzio Igiene Ambientale Bacino FG/4 è il seguente.

Figura 7: Organigramma del Consorzio Igiene Ambientale Bacino FG/4



La necessità di un adeguamento strutturale ed organizzativo della sede operativa del Consorzio è stata considerata in occasione della stipula del Contratto con il Comune di Cerignola per il supporto all'Ufficio Tributi per l'attività ordinaria e di accertamento delle entrate locali e al PEF MTR ARERA, dal momento che tra i corrispettivi spettanti al Consorzio per tale attività vi è anche quello relativo al riconoscimento di una somma versata una tantum per la sistemazione della sede, da rendere idonea ad ospitare l'utenza, e per l'acquisizione della strumentazione informatica necessaria allo svolgimento di tutte le attività del Consorzio.

Inoltre, il Consorzio nell'anno 2020 e 2021 ha prestato nuovi servizi ai Comuni e nello specifico supportato i Comuni di Stornarella, Carapelle e Ortona nella predisposizione del nuovo Piano economico Finanziario MTR secondo il metodo disciplinato dalle deliberazioni ARERA.

Lo sfruttamento delle opportunità concesse dall'Information and Communication Technology (ICT), delle reti ICT e degli applicativi gestionali che consentono l'elaborazione in tempo reale di centinaia di migliaia di dati interconnessi e derivanti da banche dati differenti (si consideri, a titolo di esempio, la banca dati catastale) permette al Consorzio di offrire al Comune, che abbia deciso di avvalersene, un buon livello del servizio realizzando un significativo risparmio di spesa, come desumibile dal raffronto col costo sostenuto per il passato utilizzando operatori del mercato.

In prospettiva, anche gli altri Comuni potranno ugualmente avvalersi dell'attività di supporto del Consorzio, tenuto anche conto che, nel frattempo, saranno ulteriormente migliorate le capacità operative, di know how e di esperienza, nonché la struttura e la complessiva dotazione strumentale/informatica a disposizione.

Ciò nell'immediato consente comunque di realizzare un significativo risparmio di spesa, dal punto di vista della riduzione dei costi complessivi relativi all'acquisizione ed alla manutenzione del software, alla predisposizione degli atti di accertamento e riscossione delle entrate, e di perseguire l'autonomia organizzativa e gestionale dei processi di competenza. Con riferimento a quanto appena riportato, si consideri che l'attività svolta dal Consorzio è di supporto intesa anche come accompagnamento alla gestione di nuove prassi, all'introduzione di innovazioni procedurali, di acquisizione di esperienza,

di formazione delle risorse umane impegnate nell'attività oltre che di integrazione dei processi di incasso/spesa tra il Comune e il Consorzio.

Lo sviluppo tecnologico e strutturale consente anche l'aumento delle performance del Consorzio in termini di risposte ai Comuni, all'utenza, di adozione di scelte programmatiche, di risultati attesi, di possibili innovazioni nei processi; parimenti, ciò deve determinare anche un miglioramento della performance per i Comuni che abbiano richiesto al Consorzio il servizio, valutabile attraverso il giudizio di soddisfazione espresso dall'utenza (valgano a tal proposito le considerazioni più sopra espresse relativamente alla formazione del personale ed alla customer satisfaction).

Evidentemente il Consorzio, inteso come Ente espressione dei Comuni consorziati, non può più avere il mero ruolo di organo politico di pura programmazione e decisione, ma deve divenire strumento operativo concreto della gestione associata dei Comuni, elemento strategico di supporto per il miglioramento dei processi gestionali ed organizzativi dei Comuni, direttamente a contatto con la cittadinanza e l'utenza, giudice ultimo della valutazione della capacità degli Enti coinvolti nel processo.

In aggiunta a quanto sinora riportato si collocano tutte le innovazioni tecnologiche che dovranno essere apportate in conseguenza della risoluzione del contratto di concessione d'uso con SIA Srl.

Appare importante evidenziare nell'ambito del presente paragrafo lo sviluppo del supporto fornito dal Consorzio ai Comuni, nell'anno 2020 e riaffidato per l'anno 2021, per l'adeguamento e il rispetto delle prescrizioni stabilite dall'Autorità di settore (ARERA) in materia di trasparenza dei procedimenti amministrativi dei Comuni nei rapporti con utenti e contribuenti.

Il contesto interno del Consorzio presuppone il corretto utilizzo di tutte le risorse umane, finanziarie e tecnologiche messe a disposizione della struttura per il raggiungimento degli obiettivi decisi dall'Assemblea con l'adozione degli atti di governo e di programmazione.

La dotazione organica del Consorzio Igiene Ambientale Bacino FG/4 al 31/12/2020 viene di seguito esposta.

Tabella 4: Dotazione organica per unità organizzativa al 31/12/2021

DOTAZIONE ORGANICA				
CATEGORIA	PROFILO PROFESSIONALE	POSTI PREVISTI	POSTI COPERTI	POSTI VACANTI
	DIRETTORE GENERALE	1	1	0
D	ISTRUTTORE DIRETTIVO AMMINISTRATIVO	1	0	1
D	ISTRUTTORE DIRETTIVO CONTABILE	1	0	1
D	ISTRUTTORE DIRETTIVO TECNICO	1	1	0
C	ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO	1	0	1

In passato, in ragione dei compiti e dei servizi affidati, il Consorzio, nonostante la scarsa dotazione organica, è riuscito a soddisfare le richieste di supporto amministrativo-tributario formulate dai Comuni, dietro corresponsione di somme che comunque concorrono al mantenimento dell'equilibrio economico-finanziario dello stesso Consorzio.

Non solo il Comune di Cerignola, infatti, ha dapprima affidato al Consorzio il servizio di supporto all'Ufficio Tributi per la gestione della TARI e successivamente per la gestione di tutte le entrate dell'Ente, ma anche altri Comuni in passato hanno richiesto al Consorzio la redazione dei Piani Economici Finanziari (PEF) e delle relative Relazioni illustrative dei criteri seguiti per la determinazione delle tariffe in materia di TARI, richiedendo anche ripetutamente la partecipazione del Direttore Generale alle Commissioni Consiliari dei Comuni consorziati sempre in materia di Tassa sui rifiuti. Con le modifiche intervenute in materia di TARI a seguito della deliberazione ARERA 443/2019 è notevolmente aumentato il livello di complessità della gestione degli adempimenti a carico degli enti

locali, propedeutici e relativi alla approvazione del prelievo a copertura dei costi della gestione dei rifiuti urbani. Nel 2021 il Comune di Cerignola, di Carapelle, di Ortona e di Stornarella hanno affidato al Consorzio la predisposizione dei Piani Economici Finanziari (PEF) secondo la nuova metodologia disposta da ARERA. E' di tutto rilievo che tra i Comuni della Regione Puglia che hanno ottenuto la Validazione dei PEF da parte dell'Ente Territorialmente Competente rientrano quelli predisposti dal Consorzio.

Non bisogna dimenticare che il Consorzio, al pari di tutte le PP.AA., è tenuto all'adozione di atti e documenti ed agli adempimenti richiesti dalla legge, ad esempio in materia di Trasparenza, di gare ed affidamenti, di bilancio, alla gestione economica e delle risorse umane, oltre alle attività proprie di predisposizione ed istruttoria degli atti di competenza del Comitato Esecutivo e dell'Assemblea, apponendo i relativi pareri di regolarità tecnica e contabile, svolgendo funzioni verbalizzanti delle sedute degli Organi consortili.

Questi aspetti, oltre alla già citata necessità di specifiche professionalità tecniche e amministrative a supporto dell'unica figura in dotazione organica, evidenziano la necessità di una corretta programmazione delle risorse umane di cui deve dotarsi il Consorzio per assolvere alle numerose e gravose responsabilità.

L'antescritta dotazione organica rappresenta l'organizzazione minima per garantire la perseguibilità delle missioni, degli obiettivi strategici, dei programmi operativi riportati nei documenti di programmazione nonché per adempiere agli obblighi di legge.

A tale risultato può addivenirsi, mantenendo l'invarianza della spesa complessiva, trasferendo presso il Consorzio personale dotato delle specifiche professionalità richieste, come avvenuto per il dipendente del Comune di Cerignola in distacco presso il Consorzio per 18 ore settimanali.

3.2.1 Organizzazione e la gestione dei servizi pubblici locali

Con riferimento all'organizzazione e la gestione dei servizi pubblici locali appare necessario riportare alcune precisazioni.

A seguito del verificarsi di una serie di eventi critici, i Comuni del Consorzio hanno dovuto affrontare difficoltà crescenti, quali l'aumento dei costi per il trasferimento dei rifiuti in un nuovo sito di conferimento e la rilevata necessità di adeguare i contratti di servizio. Nel corso del 2017, la crisi finanziaria di SIA, aggravata non solo da contratti di servizio inadeguati, peggiora per il venir meno dei ricavi dell'Impianto di Biostabilizzazione a causa prima della sospensione e poi dalla revoca dell'AIA disposta dalla Regione Puglia.

In data 14 febbraio 2020, l'Amministratore Unico di SIA Srl ha depositato alla cancelleria del Tribunale di Foggia l'istanza di fallimento della società e in data 21 settembre 2020, il Tribunale di Foggia, terza sezione civile, ha pronunciato la sentenza di fallimento della società.

In data 17 dicembre 2020 il Consorzio è stato ammesso al passivo fallimentare di SIA nel seguente modo: €772.085,63 categoria chirografi e €42.499,53 categoria chirografi con il rango postergato.

Ulteriori questioni derivanti dagli Impianti attengono a ragioni finanziarie come ad esempio la richiesta formulata dalla Banca UBI Banca al Consorzio di restituzione delle rate residue non pagate da SIA Srl, garante il Consorzio, per il mutuo ipotecario contratto nel 2006 da SIA per la realizzazione del IV lotto di discarica e per l'iniziale impianto di TMB. Come sopra esposto anche questo debito ammontante a circa Euro 1.500.000,00 potrà essere estinto grazie ai ricavi che si intende ottenere dall'affidamento in gestione del nuovo impianto di TMB, al riguardo come si avrà modo di chiarire nella sezione operativa del documento dovrà procedersi là dove possibile con la rinegoziazione del mutuo.

Non si trascurino, inoltre, le conseguenze sul bilancio del Consorzio derivanti dalla procedura concorsuale riguardante SIA Srl, dal punto di vista del necessario accantonamento in apposito fondo rischi.

Appare opportuno ricordare in questa sede che in data 4 febbraio 2020 si è tenuta presso la Regione Puglia la riunione convocata allo scopo di ottenere dal Comune di Cerignola chiarimenti in merito alla mancata attivazione del piano di caratterizzazione del V lotto della discarica da parte di SIA e, per gli

obblighi in solido, da parte del Comune di Cerignola. Quest'ultimo si è impegnato ad attuare in tempi brevi il piano di caratterizzazione richiesto rivalendosi sul Consorzio dei costi sostenuti. Nella stessa riunione è stata prefigurata la soluzione che avrebbe visto il Consorzio ottenere l'AIA per il solo impianto di biostabilizzazione da volturare successivamente al nuovo gestore. Ciò ha l'evidente scopo, da un lato, di impedire ogni danneggiamento da disuso dell'impianto di TMB e, dall'altro, di mettere a frutto e conseguire un indubbio ricavo economico dalla messa in esercizio dell'impianto tale da permettere nel tempo il rientro dei sopra riportati costi richiesti dall'AGER.

In occasione della riunione si è anche appreso dell'esito del giudizio a suo tempo avviato da SIA Srl avverso e per l'annullamento del provvedimento regionale di revoca dell'AIA, esito negativo di rigetto del ricorso pronunciato dal TAR Puglia-Bari con sentenza n.110/2020. Anche questo evento insieme al resto ha indotto l'Assemblea del Consorzio a deliberare in data 10 febbraio 2020 (Delibera n.3/2020) la risoluzione del contratto di concessione d'uso degli impianti a suo tempo stipulato con SIA Srl, giungendo quindi alla determinazione indicata dalla Giunta Regionale con Delibera n.1357/2018 con cui l'AGER era stata incaricata di diffidare il Consorzio a risolvere il contratto in parola, a quel tempo non attuabile in ragione della procedura in essere di concordato preventivo in continuità e al giudizio amministrativo pendente dinanzi al TAR Puglia- Bari, più volte citato, riguardante la revoca dell'AIA. La Delibera del Consorzio ha costituito una scelta obbligata in considerazione anche della situazione di SIA di fatto oramai priva di risorse umane e finanziarie come relazionato dall'Amministratore Unico.

La risoluzione contrattuale ha determinato l'immediato effetto del rientro del Consorzio nel pieno ed esclusivo possesso giuridico degli Impianti di C.da Cafiero, con tutte le inevitabili e relative conseguenze di tipo economico e di responsabilità civile e penale. Ci si riferisce in particolare a una delle questioni provenienti dal passato che non avevano avuto ancora alcuna risoluzione, vale a dire l'adozione di interventi sulle terre e rocce da scavo rivenienti dai lavori di scavo del V lotto di discarica, in relazione alle quali è tutt'ora pendente il procedimento penale n.10188/17 RGNR e connesso sequestro disposto dall'autorità giudiziaria. Il Consorzio relativamente alle terre e rocce da scavo ha chiesto e ottenuto dal Tribunale di Foggia l'autorizzazione per il piano di caratterizzazione del rifiuto e, all'attualità, il Geometra Marino sta predisponendo il progetto per il riutilizzo dello stesso.

Altre conseguenze connesse alla risoluzione del contratto sono relative ad una serie di adempimenti che si indicano di seguito, nonostante la struttura impiantistica sia priva di attività operative intese come gestione dei flussi di rifiuto in ingresso ed in uscita:

- custodia e accesso all'Impianto complesso, agli impianti e agli Uffici
- rispetto e osservanza del Piano di Monitoraggio e Controllo allegato alla D.D. n. 104 del 22/06/2018;
- servizi di pulizia dalle aree impiantistiche e pertinenziali;
- contratto di manutenzione ordinaria dei presidi antincendio
- gestione delle acque meteoriche e dilavamento;
- vigilanza e presidio giornaliero delle aree e dotazioni impiantistiche;
- voltura delle utenze relative alle forniture di energia elettrica per garantire l'illuminazione degli impianti come da obbligo di legge e alimentare le pompe idrauliche di gestione del percolato nonché per l'attivazione degli impianti antincendio;
- manutenzione impianto di regimentazione delle acque,
- obblighi amministrativi per il MUD.

Oltre a tutta un'altra serie di adempimenti ed obblighi connessi comunque alla gestione degli impianti.

Di particolare importanza si deve richiamare l'azione che il Consorzio ha svolto in materia di impiantistica in tutto il 2021, che a titolo meramente esemplificativo si richiama di seguito:

1. Attività di emungimento del V lotto di discarica;
2. Attività di monitoraggio del V lotto di discarica, ai sensi e per gli effetti della determinazione Dirigenziale regione Puglia n.119/2018;
3. Mancata approvazione del Consorzio con delibera di Assemblea n.6 del 28 settembre 2021 della proposta di progetto di finanza presentata dalla Ladurner Srl con pec dell'11 giugno e prot. n.1921 del

14 giugno 2021, per l'affidamento in concessione della gestione integrata del Polo di Trattamento Rifiuti di C.da Cafiero in Cerignola;

4. Noleggio, installazione e messa in esercizio della torcia di captazione del biogas del V lotto di discarica.

Appare opportuno segnalare che nel gennaio 2022 il Consorzio ha adottato la delibera n.1/2022 con la quale, all'unanimità di tutti i Sindaci dell'Ente, ha espresso la volontà di essere parte attiva nelle procedure tecnico-amministrative finalizzate all'avvio dell'esercizio dell'impianto complesso di Contrada Cafiero in Cerignola. Inoltre, con la stessa delibera ha deliberato:

1. di chiedere alla Regione la revoca del commissariamento ad acta disposto con la Delibera di Giunta n. 1734 del 3 settembre 2019;
2. di procedere, a seguito della revoca del commissariamento ad acta disposto con la Delibera di Giunta Regionale n. 1734 del 3 settembre 2019:
 - a. con la presentazione dell'istanza di PAUR ex art. 27-bis del d.Lgs. n. 152/2006 e smi per conseguire i necessari titoli autorizzativi per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto sito in Cerignola (FG) da volturare a favore del concessionario individuato con procedura ad evidenza pubblica;
 - b. con l'elaborazione del Progetto di Finanza per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto complesso sito in Cerignola (FG) costituito da impianto di trattamento meccanico biologico, impianto di compostaggio, CMRD, lotti di discarica I, II, III e IV in post gestione, lotto V esaurito, su cui realizzare la chiusura definitiva ed avviare la post-gestione, ed il nuovo lotto di discarica da realizzare (lotto VI), nonché ogni altro impianto la cui realizzazione nelle more sia stata programmata.

Sempre nei primi mesi dell'anno 2022, il Consorzio è stato ammesso al passivo per la somma di Euro 412.261,44 per i pagamenti restituiti ad AGER per i costi sostenuti per l'attività di emungimento del V lotto di discarica eseguiti in seguito all'adozione da parte di quest'ultima dei seguenti provvedimenti, come da prospetto inviato da AGER con p.e.c. del 12-11-2021, Determina n. 15 del 12-11-2018 di € 38.775,00, Determina n. 3 del 10-01-2019 di € 186.657,34, Determina n. 31 del 18-04-2019 di € 42.434,03 e Decreto n. 32 del 23-04-2019 di € 220.000,00, quest'ultima parzialmente pagata.

4. La mappatura dei processi

Il presente paragrafo sofferma l'attenzione sulla seconda fase del processo di gestione del rischio, con la mappatura dei processi e l'identificazione delle aree di rischio.

È opportuno ricordare che le aree di rischio, già individuate dal legislatore con la Legge 190/2012, sono:

a. acquisizione e progressione del Personale;

b. affidamento di lavori, servizi e forniture;

c. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (concessioni);

Una ulteriore area di rischio è stata individuata tra le aree generali di rischio (gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio e controlli, verifiche e ispezioni).

Il Piano Nazionale Anticorruzione prevede che la fase iniziale del processo di gestione del rischio sia dedicata alla mappatura dei processi/attività, intendendo come tali «quell'insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica».

Ai fini della redazione del presente Piano, un primo elenco di processi è stato elaborato tenendo conto delle indicazioni contenute nell'allegato 2 del precedente PNA.

La mappatura dei processi si è poi concretizzata in una serie di attività, di seguito ricapitolate:

1. sono state **individuate le aree di rischio** generali, nonché ulteriori e specifiche del Consorzio riconducendole stesse ai diversi settori e alle aree già individuate dalla Legge 190/2012;
2. si è quindi proceduto ad **identificare i processi** che, per ogni area come individuata al precedente punto 1), vengono messi in atto, con indicazione delle fasi da percorrere per la loro attuazione, degli uffici e dei soggetti responsabili. Nel presente piano è stata effettuata una prima catalogazione, in macro-aggregati, di tutta l'attività svolta. L'elenco è stato aggregato nelle cosiddette "aree di rischio" intese come raggruppamenti omogenei di processi, come sopra definite;
3. si procede con la loro **descrizione**, ovvero l'individuazione, attraverso alcuni elementi salienti delle loro modalità di svolgimento. Tale fase riveste particolare importanza, poiché è attraverso essa che si possono individuare le eventuali criticità del processo in funzione delle sue modalità di svolgimento, tali da influire sul rischio che si verifichino eventi corruttivi.

Dato atto che il PNA 2019 afferma la possibilità di pervenire gradualmente ad una descrizione analitica dei processi attraverso i diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo, con particolare riferimento alle amministrazioni di piccole dimensioni o caratterizzate da criticità organizzative (scarse risorse e/o competenze), per il 2022 è stata implementata una mappatura seguendo un approccio top-down, e adattandola gradualmente alle peculiarità dell'ente. Nel corso del 2022 si procederà a formulare e implementare una mappatura realizzata secondo l'approccio bottom-up, seguendo un approccio quanto più partecipativo.

Tabella 5: Aree di rischio del Consorzio Igiene Ambientale Bacino FG/4

AREE DI RISCHIO	PROCESSI
1. Area: acquisizione e progressione del personale	Reclutamento: procedure d'assunzione del personale
	Reclutamento: espletamento delle procedure concorsuali pubbliche
	Progressioni di carriera
	Conferimento di incarichi esterni
2. Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	Definizione dell'oggetto dell'affidamento
	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
	Requisiti di qualificazione
	Requisiti di aggiudicazione

AREE DI RISCHIO	PROCESSI
	Valutazione delle offerte
	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
	Procedure negoziate
	Affidamenti diretti
	Proroga del bando
	Rinnovo affidamenti
	Redazione del cronoprogramma
	Revoca Bando
	Subappalto
	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
3. Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari, privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario	Provvedimenti di tipo concessorio
4. Aree generali di rischio	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
	Controlli, verifiche e ispezioni

5. Analisi e valutazione dei processi

Conclusa la fase di analisi del contesto interno ed esterno, il processo di gestione del rischio prosegue con la valutazione del rischio ovvero la macro-fase in cui l'Amministrazione procede all'identificazione, analisi e confronto dei processi a rischio al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio). La valutazione dei processi a rischio consiste nella misurazione dell'incidenza di un potenziale evento sul conseguimento degli obiettivi dell'amministrazione. La presente analisi, come previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, mira a valutare l'esposizione al rischio dei singoli processi. Per questo motivo, all'interno di ogni area di rischio sono stati individuati uno o più processi.

La tecnica utilizzata per l'analisi e la valutazione dei processi, nonché per quella successiva relativa all'analisi dei rischi, consiste in una accurata descrizione delle attività svolte che si avvale di apposite schede riportate nell'allegato B.

L'analisi e la valutazione del singolo processo eseguita dal Consorzio Igiene Ambientale Bacino FG/4 hanno permesso di specificare ulteriormente ogni processo, individuando uno o più procedimenti a "rischio" in corrispondenza di ciascun processo inserito nella rispettiva area di rischio.

Il dettaglio di tali processi, scomposti successivamente in procedimenti a "rischio", è esposto sinteticamente nell'allegato A.

Le schede che formano l'allegato B, invece, dettagliano analiticamente la suddivisione di ogni processo in procedimenti a "rischio", con l'individuazione delle singole fasi del procedimento.

6. Identificazione e valutazione del rischio

La fase successiva del processo di *risk management* consiste nell'identificazione del rischio. Anche in questo caso è stato selezionato un primo catalogo di rischi.

La valutazione del rischio si articola in tre fasi:

- 1. Identificazione e formalizzazione dei rischi.** La valutazione del rischio comporta la identificazione dei rischi che vengono inseriti nel registro degli eventi rischiosi rischi.
- 2. Analisi.** L'analisi del rischio ha il duplice obiettivo di:
 - analizzare i **fattori abilitanti** della corruzione, ovvero i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione;
 - stimare il **livello di esposizione** dei processi e delle relative attività al rischio.

3. **Ponderazione del livello di esposizione al rischio.** L'Allegato 1 al PNA 2019 apporta innovazioni e modifiche all'intero processo di gestione del rischio, proponendo una **nuova metodologia**, che supera quella descritta nell'allegato 5 del PNA 2013-2016, divenendo l'unica cui fare riferimento per la predisposizione dei PTPCT. La nuova metodologia contenuta nel PNA propone l'utilizzo di un **approccio qualitativo**, in luogo dell'approccio quantitativo previsto dal citato Allegato 5 del PNA 2013-2016. Le amministrazioni possono accompagnare la misurazione di tipo qualitativo anche con dati di tipo quantitativo i cui indicatori siano chiaramente e autonomamente individuati.

La metodologia di gestione dei rischi corruttivi utilizzata nel presente piano segue un approccio di tipo qualitativo, secondo le indicazioni fornite nell'allegato metodologico al Piano nazionale anticorruzione 2019 e la proposta contenuta nel Quaderno ANCI n. 20 PNA 2019, che a sua volta si basa sulle indicazioni contenute nella norma ISO 31000 "Gestione del rischio - Principi e linee guida" e nelle "Le linee guida per la valutazione del rischio di corruzione" elaborate all'interno dell'iniziativa delle Nazioni Unite denominata "Patto mondiale delle Nazioni Unite" (United Nations Global Compact) che rappresenta una cornice che riunisce dieci principi nelle aree dei diritti umani, lavoro, sostenibilità ambientale e anticorruzione, rivolti alle aziende di tutto il mondo per spingerle ad adottare politiche sostenibili nel rispetto della responsabilità sociale d'impresa e per rendere pubblici i risultati delle azioni intraprese, in merito alla progettazione, realizzazione e miglioramento continuo del Sistema di gestione del rischio corruttivo.

Per ogni procedimento a "rischio" è stata effettuata la ricerca, l'individuazione e l'analisi del rischio connesso al procedimento stesso o ad una sua fase. È opportuno precisare che per rischio, in conformità alla definizione data dal PNA, si è inteso l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento o che si verifichino alcune circostanze che non consentano il raggiungimento dell'obiettivo.

Dopodiché sono state redatte delle schede analitiche in cui, per ogni procedimento individuato, viene fornita una descrizione del rischio, una valutazione dell'impatto e della probabilità che esso si verifichi, unitamente ad una breve elencazione delle misure di prevenzione da adottare.

6.1 **Ponderazione del rischio**

Nel presente PTPCT, ai fini della valutazione del rischio, sono stati incrociati due indicatori compositi (ognuno dei quali composto da più variabili) rispettivamente per la dimensione della probabilità e dell'impatto (**Allegato «A»**).

La **probabilità** consente di valutare quanto è probabile che l'evento accada in futuro, mentre l'**impatto** valuta il suo effetto qualora lo stesso si verifichi, ovvero l'ammontare del danno conseguente al verificarsi di un determinato evento rischioso.

Con riferimento all'indicatore di probabilità sono state individuate tredici variabili ciascuna delle quali può assumere un valore Alto, Medio, Basso.

1. *Complessità del processo: Il processo presenta delle particolarità e risulta non frazionabile e non controllabile nei vari micro processi e nelle sue fasi. Non presenta un grado di condivisione del processo.*
2. *Carenze gestionali e organizzative: I ruoli gestionali non intervengono adeguatamente nel processo (mancata analisi dei fabbisogni, scarsa progettualità, mancata pianificazione con conseguente necessità di lavorare sempre "d'urgenza", assenza di procedure o prassi condivise) e non è supportato da una chiara definizione dei poteri, delle responsabilità (organigramma) e delle attività da svolgere (mancata segregazione dei compiti, mancanza di job description, gestione delle deleghe e delle responsabilità non adeguata*
4. *Grado di attuazione delle misure programmate nei precedenti Piani: Per il processo attenzionato non sono state rispettate e messe in atto le misure di prevenzione programmate nei precedenti Piani. Presenza di "eventi sentinella", misure in aree dove si sono verificati eventi corruttivi.*

5. *Carenza di controllo: I controlli sull'indirizzo, la gestione e l'esecuzione del processo sono assenti o non adeguati*
6. *Interferenze di controparti/Relazioni: Il processo richiede una relazione con soggetti (pubblici o privati) esterni all'amministrazione, che possono interferire con le scelte dei ruoli di indirizzo, gestionali e operativi*
7. *Possesso di Informazioni rilevanti: I soggetti che intervengono nel processo possono entrare in possesso di dati o informazioni, che possono essere utilizzati per ricavare un vantaggio personale o avvantaggiare altri soggetti*
8. *Interessi privati: Il processo può danneggiare o favorire in modo rilevante interessi privati*
9. *Opacità: Le scelte compiute nel corso del processo non sono sufficientemente documentate e giustificate*
10. *Regole ambigue o poco chiare: Il processo è regolato da regole (norme, regolamenti, procedure) poco chiare*
11. *Rilevanza economica: Al processo sono destinate ingenti risorse finanziarie*
12. *Monopolio interno: Il processo coinvolge sempre gli stessi soggetti interni dell'organizzazione*
13. *Discrezionalità: I soggetti che agiscono nel processo hanno ampi margini di discrezionalità, non solo in relazione alle scelte e azioni che compiono, ma anche in relazione ai criteri in base a cui scelgono e agiscono*

Con riferimento all'indicatore di impatto, sono state individuate cinque variabili ciascuna delle quali può assumere un valore Alto, Medio, Basso.

1. *Impatto sulla libera concorrenza: L'evento di corruzione può avere conseguenze negative sulla libera concorrenza, favorendo alcune aziende, a discapito di altre, oppure agevolando la formazione di "cartelli" fra gli operatori economici (componente politica dell'amministrazione)*
2. *Impatto sulla spesa pubblica: L'evento di corruzione può avere conseguenze negative sulla spesa pubblica*
3. *Impatto sulla qualità delle opere pubbliche e dei servizi pubblici: L'evento di corruzione può influire negativamente sulla qualità delle opere e dei servizi pubblici*
4. *Impatto sull'allocazione risorse pubbliche: L'evento di corruzione può influire sulla destinazione delle risorse pubbliche, facendo privilegiare le attività e i settori in cui possono esserci maggiori guadagni illeciti*
5. *Impatto sull'immagine e sulla reputazione dell'ente: L'evento corruttivo può influire sull'immagine pubblica dell'Ente e sulla sua reputazione e può creare un danno per il livello di rilevanza mediatica*

Per ciascuno dei due indicatori (**impatto e probabilità**), sopra definiti, si è quindi proceduto ad individuare un set di variabili significative caratterizzate da un nesso di causalità tra l'evento rischioso e il relativo accadimento, operando secondo le seguenti fasi:

- a) **Misurazione** del valore di ciascuna delle variabili proposte, sia attraverso l'utilizzo di dati oggettivi, sia attraverso la misurazione di dati di natura soggettiva, desumibili dall'analisi del contesto esterno e interno all'ente, rilevati attraverso valutazioni espresse dai responsabili dei singoli processi mediante l'utilizzo di una scala di misura uniforme di tipo ordinale articolata in Alto, Medio e Basso.
- b) **Definizione** del valore sintetico degli indicatori di probabilità e impatto attraverso l'aggregazione delle singole variabili applicando nuovamente la moda al valore modale di ognuna delle variabili di probabilità e impatto ottenuto nella fase precedente.
- c) **Attribuzione** di un livello di rischio a ciascun processo, articolato su cinque livelli: rischio alto, rischio critico, rischio medio, rischio basso, rischio minimo sulla base del livello assunto dal valore sintetico degli indicatori di probabilità e impatto, calcolato secondo le modalità di cui alla fase precedente. Si veda a riguardo l'allegato A.

Dopo aver attribuito i valori alle singole variabili degli indicatori di impatto e probabilità, secondo un approccio di tipo qualitativo, ed un valore unico finale a ciascuno dei due indicatori sulla base della valutazione prevalente delle singole variabili o, in caso di pari valori, sulla base di un criterio prudenziale, si è proceduto alla combinazione logica delle valutazioni probabilità/impatto ed alla identificazione del **livello di rischio** di ciascun processo, secondo la tabella seguente.

Tabella 6: Matrice per la valutazione del rischio

Combinazioni valutazioni PROBABILITA' - IMPATTO		LIVELLO DI RISCHIO
PROBABILITA'	IMPATTO	
Alto	Alto	Rischio alto
Alto	Medio	Rischio critico
Medio	Alto	
Alto	Basso	Rischio medio
Medio	Medio	
Basso	Alto	
Medio	Basso	Rischio basso
Basso	Medio	
Basso	Basso	
Basso	Basso	Rischio minimo

6.2 Catalogo dei processi e definizione del livello di rischio

Nella tabella dell'**Allegato «B»** al presente piano sono riportati

- Il catalogo dei processi mappati e dei procedimenti a rischio per ogni scheda;
- le strutture organizzative e apicali responsabili per ciascun processo;
- i rischi individuati ed elencati nel registro allegato A), in relazione a ciascun procedimento/processo a rischio;
- il livello del livello di rischio attribuito a ciascun processo
- le misure specifiche programmate per arginare il rischio corruttivo.

Dall'analisi condotta ed esposta nell'allegato A, e, quindi, sulla base dei giudizi qualitativi assegnati ai vari procedimenti, emerge che l'area 1, 2 e 3 sono quelle più esposte ad alti rischi corruttivi.

- 1 Per l'**area 1**, i processi relativi agli affidamenti diretti e alle procedure negoziate, inseriti nell'area dell'affidamento dei lavori, servizi e forniture, risultano essere i più esposti a rischi corruttivi, sia in termini di probabilità dell'evento sia in termini di gravità dello stesso nel caso in cui esso si verifichi.
- 2 Con riferimento **all'area 2**, gli affidamenti di lavori, beni e servizi di importo superiore alla soglia per gli affidamenti diretti fanno rilevare un impatto alto, con conseguente innalzamento del livello da medio a "critico". Per quanto riguarda le procedure negoziate, invece, fanno rilevare un livello critico di rischio, soprattutto per la valutazione della probabilità dell'evento corruttivo.
- 3 Per l'**area 3** il livello critico si registra in corrispondenza dell'impatto del procedimento a rischio "Rilascio concessione impianto".

7. Trattamento del rischio

Secondo quanto definito nell'Allegato 1 del PNA 2019 e nella figura n. 1 del presente Piano, dopo aver identificato le aree di rischio, è necessario identificare le misure necessarie a "neutralizzare" o ridurre il rischio. Ecco perché la fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione delle misure che dovranno essere predisposte per mitigare i rischi di corruzione nell'ente.

Il PNA distingue le misure in:

- obbligatorie, derivanti cioè da disposizioni normative e, quindi da prevedere necessariamente all'interno del PTCPT;
- ulteriori, non derivanti da disposizioni normative, ma che divengono obbligatorie nel momento in cui vengono inserite nel presente Piano.

Di seguito vengono indicate le misure previste dalla Legge n. 190/2012 e dal PNA. Per ogni misura di prevenzione esposta nella seguente tabella viene specificata la misura adottata o da adottare dal Consorzio Igiene Ambientale Bacino FG/4.

Tabella 7: Misure di prevenzione obbligatorie

MISURE OBBLIGATORIE	DESCRIZIONE	FINALITA'	MISURE ADOTTATE O DI PROSSIMA ADOZIONE
Trasparenza	Consiste in una serie di attività volte alla diffusione di informazioni rilevanti sull'amministrazione.	Migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa attraverso la piena conoscenza delle attività dell'amministrazione e delle responsabilità per il loro corretto svolgimento	Il Consorzio Igiene Ambientale Bacino FG/4, attraverso la pubblicazione delle informazioni ai sensi del D. Lgs. 33/2013 nella sezione "Amministrazione Trasparente", rende noti alla collettività tutti i dati rilevanti dell'Amministrazione. L'OIV ha rilasciato l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione ai sensi della Delibera ANAC 294/2021 senza formulare particolari rilievi.
Codice di Comportamento	Deve essere definito sia a livello nazionale sia dalle singole amministrazioni; le norme in essi contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa	Assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.	Il Codice di Comportamento, approvato con Delibera di C.E. n. 15 del 14/12/16, è stato redatto ai sensi del DPR 62/2013 e della Delibera ANAC 75/2013. Tutti i dipendenti del Consorzio Igiene Ambientale Bacino FG/4 Sono tenuti all'osservanza delle norme in esso contenute.
Rotazione del Personale	Consiste nell'assicurare l'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure in determinate aree considerate a maggior rischio corruttivo. Rotazione dei responsabili dei procedimenti	Ridurre il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.	Si fa presente che il Consorzio, Fino al 17/03/2020 aveva un solo dipendente a tempo determinato. Dal 18/3/2020 è stata istituita e assegnata una posizione organizzativa "Impiantistica". Pertanto la rotazione ordinaria non è attuabile con la presente struttura organizzativa.
Rotazione "straordinaria" del Personale	Consiste in un provvedimento dell'amministrazione, adeguatamente motivato, con il quale viene stabilito che la condotta corruttiva imputata può pregiudicare l'immagine di imparzialità dell'amministrazione e con il quale viene individuato il diverso ufficio al quale il dipendente viene trasferito. In analogia con la legge n. 97 del 2001, art. 3, si deve ritenere che il trasferimento possa avvenire con un trasferimento di sede o con una attribuzione	Misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi.	Il Direttore provvede al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttive. L'istituto trova applicazione con riferimento a tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro con l'amministrazione. La rotazione straordinaria si configura con il verificarsi di "condotte di

MISURE OBBLIGATORIE	DESCRIZIONE	FINALITA'	MISURE ADOTTATE O DI PROSSIMA ADOZIONE
	di diverso incarico nella stessa sede dell'amministrazione		natura corruttiva" (secondo la Delibera ANAC 215/2019 riconoscibili nei delitti rilevanti previsti dagli articoli 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 319-quater, 320, 321, 322, 322-bis, 346-bis, 353 e 353-bis del codice penale). Il provvedimento in oggetto deve essere applicato immediatamente con l'avvio del procedimento penale o disciplinare per condotte di natura corruttiva", ossia nel momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p. Ciò in quanto è proprio con quell'atto che inizia un procedimento penale. Il termine entro il quale il provvedimento deve coprire la fase che va dall'avvio del procedimento all'eventuale decreto di rinvio a giudizio, un periodo più breve dei cinque anni previsti dalla legge n. 97.
Astensione in caso di conflitto di Interessi	<p>- Obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endo procedurali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale.</p> <p>- Dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.</p> <p>- Dovere di dichiarare l'assenza di interessi personali in relazione all'oggetto di gara</p>	Evitare situazioni di potenziale conflitto di interessi	<p>Il conflitto di interessi e il correlato obbligo di astensione sono puntualmente disciplinati dagli artt. 4 e 5 del Codice di Comportamento, approvato con Delibera di C.E. n. 15 del 14/12/16.</p> <p>La comunicazione del possibile conflitto di interessi e dell'eventuale astensione è comunicata al RPCT. Il procedimento è disciplinato dai citati articoli nel Codice di Comportamento.</p>
Svolgimento incarichi d'ufficio, attività ed incarichi extraistituzionali	<p>Consiste nell'individuazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • degli incarichi vietati ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche; • dei criteri generali per disciplinare il conferimento e l'autorizzazione degli incarichi istituzionali; • in generale, di tutte le situazioni di potenziale conflitto di interessi derivanti da attività ed incarichi extra-istituzionali 	Evitare un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale.	<p>Il comportamento dei dirigenti è disciplinato dall'art. 11 del Codice di Comportamento "Disposizioni particolari per i dirigenti", con precipuo riferimento alle pratiche del "doppio lavoro", approvato con Delibera di C.E. n. 15 del 14/12/16.</p>

MISURE OBBLIGATORIE	DESCRIZIONE	FINALITA'	MISURE ADOTTATE O DI PROSSIMA ADOZIONE
<p align="center">Inconferibilità di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti</p>	<p>Consiste nella definizione di criteri e procedure chiare per l'affidamento di incarichi a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni; • soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico. 	<p>Evitare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il rischio di un accordo corruttivo per conseguire un vantaggio in maniera illecita (lo svolgimento di certe attività/funzioni possono agevolare la pre-costituzione di situazioni favorevoli per essere successivamente destinatari di incarichi dirigenziali e assimilati); • la costituzione di un humus favorevole ad illeciti scambi di favori, attraverso il contemporaneo svolgimento di alcune attività che possono inquinare l'azione imparziale della pubblica amministrazione; • l'affidamento di incarichi dirigenziali che comportano responsabilità su aree a rischio di corruzione a soggetti con condanne penali (anche se non definitive); 	<p>I Dirigenti hanno l'obbligo di pubblicare i dati relativi allo svolgimento di incarichi o alla titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o allo svolgimento di attività professionali e i relativi compensi, nonché di pubblicare la "Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità dell'incarico" (art. 20, c. 1, d.lgs. n. 39/2013) ai sensi del D.P.R. n. 445/2000. Sulla base della fedele elencazione degli incarichi ricoperti, il RPC effettua le necessarie verifiche circa la sussistenza di una causa di inconferibilità.</p>
<p align="center">Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali</p>	<p>Si tratta "dell'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico".</p>	<p>Evitare situazioni di potenziale conflitto di interessi.</p>	<p>I Dirigenti hanno l'obbligo di pubblicare i dati relativi allo svolgimento di incarichi o alla titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o allo svolgimento di attività professionali e i relativi compensi, nonché di pubblicare la "Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità dell'incarico" (art. 20, c. 1, d.lgs. n. 39/2013) ai sensi del D.P.R. n. 445/2000. Sulla base della fedele elencazione degli incarichi ricoperti, il RPC effettua le necessarie verifiche circa la sussistenza di una causa di incompatibilità.</p>
<p align="center">Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage)</p>	<p>Consiste nel divieto ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di una PA di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri</p>	<p>Evitare che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto</p>	<p>Le misure adottate dal Consorzio in tema di <i>pantouflage</i> sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale che prevedono specificamente il divieto di <i>pantouflage</i>; - la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di <i>pantouflage</i>, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;

MISURE OBBLIGATORIE	DESCRIZIONE	FINALITA'	MISURE ADOTTATE O DI PROSSIMA ADOZIONE
			- la previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'Autorità ai sensi dell'art. 71 del D.Lgs. n. 50/2016.
Formazione di Commissioni, assegnazioni ad uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la PA	Consiste nel divieto di nominare come membri di commissioni di aggiudicazione di gare, in qualità di segretari, o funzionari di uffici preposti alla gestione di risorse finanziarie (etc.), soggetti che hanno riportato condanne, anche non passate in giudicato, per reati contro la PA (ai sensi del capo I Titolo II, secondo libro del c.p.).	Evitare che, all'interno degli organi che sono deputati a prendere decisioni e ad esercitare il potere nelle amministrazioni, vi siano soggetti condannati (anche con sentenza non definitiva) per Reati e Delitti contro la PA	DICHIARAZIONE DEL COMPONENTE
Whistleblowing	Si tratta della messa in opera di misure a tutela dei dipendenti pubblici che segnalano illeciti.	Garantire: <ul style="list-style-type: none"> • la tutela dell'anonimato; • il divieto di discriminazione nei confronti del <i>whistleblower</i> 	Sono previste, ai sensi della L. 179/2017, almeno due differenti modalità di comunicazione dell'illecito da parte di dipendenti dell'amministrazione, atti a garantire la tutela dell'anonimato: cartacea e informatica. In merito a quest'ultima modalità, si segnala che nel corso del 2022 è stata attivata una casella di posta elettronica accessibile solo al Direttore Generale, in qualità di RPCT, per la segnalazione dell'illecito da parte di un dipendente idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante.
Formazione	Si tratta della realizzazione di attività di formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione sui temi dell'etica e della legalità.	Assicurare la diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati e di una maggiore conoscenza e consapevolezza delle proprie azioni all'interno dell'amministrazione.	Il Consorzio Igiene Ambientale Bacino FG/4 si impegna annualmente ad offrire ai propri dipendenti l'opportunità di frequentare corsi di formazione (anche <i>webinar</i>) sui temi dell'etica e della legalità.

MISURE OBBLIGATORIE	DESCRIZIONE	FINALITA'	MISURE ADOTTATE O DI PROSSIMA ADOZIONE
Patti di Integrità	Si tratta di un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare e permette un controllo reciproco e sanzioni per il caso in cui qualcuno dei partecipanti cerchi di eluderlo.	Garantire la diffusione di valori etici, valorizzando comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.	Il Consorzio Igiene Ambientale Bacino FG/4 sottoscrive obbligatoriamente patti di integrità con i vincitori delle gare ad evidenza pubblica. Il documento costituisce parte integrante delle procedure di gara e dei contratti che il Consorzio Igiene Ambientale Bacino FG/4 stipula con il vincitore della gara. Il documento stabilisce la reciproca, formale obbligazione del Consorzio di dei partecipanti alla gara di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, nonché l'espreso impegno a non accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi al direttamente che indirettamente tramite intermediari, ai fini dell'aggiudicazione del contratto e/o allo scopo di distorcerne la relativa corretta esecuzione.
Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	Consiste nell'attivare forme di consultazione con la società civile.	Assicurare la creazione di un dialogo con l'esterno per implementare un rapporto di fiducia e che possono portare all'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".	Misura da attuare con il trattamento del rischio e il monitoraggio delle azioni previste nel presente Piano (schede presenti nell'allegato B).
Monitoraggio dei rapporti amministrazione /soggetti esterni	Consiste nell'attuare un controllo sui rapporti tra amministrazione e soggetti esterni nelle aree a rischio	Evitare situazioni di potenziale conflitto di interessi	Misura da attuare con il trattamento del rischio e il monitoraggio delle azioni previste nel presente Piano (schede presenti nell'allegato B).

Oltre alle misure obbligatorie riportate in tabella, è necessario evidenziare che il Consorzio Igiene Ambientale Bacino FG/4 ha inteso formulare, per ogni singola fase del procedimento a rischio, una o più misure di prevenzione ulteriori.

Infatti, per ciascun rischio individuato e associato ai procedimenti esposti nelle schede allegate al presente Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, si è proceduto ad individuare idonee misure di prevenzione, in relazione alla variabile preponderante tra contesto organizzativo, personale e sociale-ambientale.

Tali misure sono espone sinteticamente nell'allegato A, e descritte analiticamente nelle schede contenute nell'allegato B.

8. Monitoraggio sull'attuazione delle misure

Particolare attenzione deve essere posta al monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

Il Consorzio Igiene Ambientale Bacino FG/4 si impegna a monitorare le misure di prevenzione obbligatorie e quelle ulteriori previste nelle schede di cui all'allegato B. Le misure formulate e condivise nelle schede allegate al presente Piano dovranno, nel corso del 2022, essere rendicontate. Tale attività di rendicontazione permetterà la formulazione di un *feedback* correttivo, utile sia in itinere in sede di implementazione delle misure di prevenzione del rischio sia in fase di aggiornamento dello stesso Piano.

A tal proposito, è prevista una verifica infrannuale al fine di consentire opportuni e tempestivi correttivi nel caso emergano scostamenti tra valori attesi e valori rilevati.

Il Consorzio Igiene Ambientale Bacino FG/4, infine, si impegna ad indicare nell'aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza i risultati del monitoraggio effettuato rispetto alle misure previste nel Piano precedente. Nel caso di misure in corso di attuazione va data evidenza dello svolgimento della fase realizzativa prevista, mentre in caso di mancata attuazione va esplicitata la motivazione dello scostamento ed effettuata la riprogrammazione.

Diverso è il problema della valutazione dell'efficacia delle misure. Il Consorzio Igiene Ambientale Bacino FG/4 intende coordinare gli strumenti di valutazione con il rispetto delle misure di prevenzione della corruzione.

In tale ottica, si segnala che un passo in avanti è stato compiuto, in quanto è stata garantita **l'integrazione e il coordinamento del PTPCT con gli obiettivi strategici contenuti nel DUP 2022-2024.**

Appare opportuno evidenziare in questa sede che, in data 6 agosto 2021 è stato convertito in legge il decreto legge 9 giugno 2021 n. 801 con cui è stato introdotto il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), strumento che per molte amministrazioni (escluse le scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative) prevede che la pianificazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza costituisca parte integrante, insieme agli strumenti di pianificazione, di un documento di programmazione annuale unitario dell'ente chiamato ad adottarlo.

Con riferimento al Consorzio, il Piano dovrà essere approvato in forma semplificata (per le amministrazioni con meno di 50 dipendenti). L'iter per l'approvazione del decreto ministeriale chiamato a fornire le indicazioni per la redazione del PIAO, nonché il DPR chiamato a riorganizzare l'assetto normativo perché sia conforme alla nuova disciplina del PIAO, non è ancora concluso e quindi, ad oggi, tali atti non sono vigenti.

In ogni caso, il presente Piano viene redatto in conformità ai recenti documenti approvati dall'Autorità (PNA 2019 e precedenti, "*Vademecum*" approvato dall'ANAC in data 2 febbraio 2022).

II SEZIONE

TRASPARENZA

La trasparenza favorisce la partecipazione dei cittadini all'attività della pubblica amministrazione ed è funzionale a tre scopi:

- sottoporre ad un controllo diffuso ogni fase del ciclo di gestione della cosa pubblica per consentirne il miglioramento;
- assicurare la conoscenza, da parte dell'utenza, dei servizi resi dalle amministrazioni, delle loro caratteristiche quantitative e qualitative, nonché delle loro modalità di erogazione;
- prevenire fenomeni corruttivi e promuovere l'integrità dell'operato pubblico.

La presente sezione costituisce uno degli elementi indispensabili nella rinnovata visione legislativa, fortemente ancorata al concetto di *performance* delle pubbliche amministrazioni, le quali sono chiamate ad avviare un processo di informazione e di condivisione dell'attività posta in essere, al fine di favorire un clima di fiducia verso l'operato della stessa e al fine di avviare un processo di confronto e crescita con la comunità locale. Questa sezione, articolata secondo le indicazioni fornite dall'ANAC, indica le principali azioni e le linee di intervento che il Consorzio Igiene Ambientale Bacino FG/4 intende seguire nell'arco del triennio 2022-2024 in tema di trasparenza.

Tra le recenti novità legislative in tema di trasparenza si segnala il D. Lgs. n. 217 del 13/12/2017, con cui si è novellato il CAD Codice dell'Amministrazione Digitale, che compendia le norme per la cittadinanza digitale, la piena digitalizzazione delle attività e procedimenti amministrativi, l'adesione delle imprese e dei cittadini privati al sistema SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale), l'adozione dei pagamenti digitali come sistema di pagamento verso la Pubblica Amministrazione.

Inoltre si ricorda che il D. Lgs. n. 97 del 25/05/2016 introduce importanti novità in materia di trasparenza che riguardano la definitiva delimitazione dell'ambito soggettivo di applicazione della disciplina, la revisione degli obblighi di pubblicazione nei siti delle pubbliche amministrazioni unitamente al nuovo diritto di accesso civico generalizzato ad atti, documenti e informazioni non oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Inoltre, il D. Lgs. 33/2013, così come modificato dal D. Lgs. 97/2016, è di rilevante impatto sull'intera disciplina della trasparenza. Tale provvedimento ha complessivamente operato una sistematizzazione dei principali obblighi di pubblicazione vigenti, introducendone anche di nuovi, e ha disciplinato l'istituto dell'accesso civico (art. 5), rivisto da quanto indicato nel D. Lgs. 97/2016. Nel Decreto citato sono stati precisati i compiti e le funzioni dei Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, unificati in capo ad un solo dal D. Lgs. 97/2016⁴ al fine di rafforzarne il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative.

1. Principio generale di trasparenza (art. 1 D. Lgs. 33/2013)

Il concetto di trasparenza, così come modificato dal D. Lgs. 97/2016, è da intendersi nell'accezione proposta dalla citata normativa, ovvero sia come *«accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche»*.

Il concetto di integrità è riconducibile al carattere strumentale che la pubblicazione di determinate informazioni possiede, al fine della prevenzione della corruzione nella PA (la trasparenza è il mezzo attraverso cui prevenire varie forme di illecito e di conflitto di interessi).

⁴Secondo quanto previsto dal comma 1 dell'art. 43 del D. Lgs. 33/2013, così come modificato dal D. Lgs. 97/2016 «All'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza, di seguito «Responsabile», e il suo nominativo è indicato nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione».

La trasparenza è intesa, quindi, come “accessibilità totale” delle informazioni detenute dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

Le disposizioni del Decreto, nonché le norme di attuazione adottate ai sensi dell'articolo 48, integrano l'individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione e costituiscono altresì esercizio della funzione di coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale, di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera r), della Costituzione.

2. Accesso civico

L'Accesso civico (semplice o generalizzato) consente a chiunque di accedere a dati, documenti e informazioni delle pubbliche amministrazioni senza necessità di dimostrare un interesse qualificato (Art. 5, D.Lgs. 33/2013).

L'Accesso civico semplice consente a chiunque di richiedere documenti, dati o informazioni che le amministrazioni hanno l'obbligo di pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente" dei propri siti istituzionali, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati (art.5, c. 1).

A fronte della rimodulazione della trasparenza *on line* obbligatoria, l'art. 6 del D. Lgs. 97/2016, nel novellare l'art. 5 del d.lgs. 33/2013, ha disciplinato il cd. “**accesso civico generalizzato**”, un nuovo accesso civico, molto più ampio di quello previsto dalla precedente formulazione, riconoscendo a chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, l'accesso ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati, e salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento.

Il cd. “**accesso civico generalizzato**”, delineato nell'art. 5, co. 2 e ss. del D. Lgs. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016, si aggiunge all'accesso civico già disciplinato dal medesimo decreto e all'accesso agli atti ex. L. 241/1990, ed è volto a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e a promuovere la partecipazione al dibattito pubblico. Prescinde dall'obbligo di pubblicazione dei documenti, in attuazione del principio di trasparenza che il novellato art.1, c.1, del Decreto definisce strumento di tutela dei diritti dei cittadini e di promozione della partecipazione degli interessati all'attività amministrativa, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis⁵. Quindi l'accesso civico generalizzato (o accesso FOIA) consente a chiunque di richiedere dati e documenti ulteriori rispetto a quelli che le amministrazioni sono obbligate a pubblicare (art. 5, c. 2). L'accesso civico generalizzato è previsto per richiedere documenti/dati disponibili e identificati.

Questa forma di tutela è assai rafforzata da parte del Decreto: è gratuita, non è soggetta a limitazioni di tipo soggettivo, non deve essere motivata e può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D. Lgs. n. 82 del 7 marzo 2005 e successive modificazioni, ad uno dei seguenti uffici:

- a) all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- b) all'Ufficio relazioni con il pubblico;

⁵ Il Legislatore ha configurato due tipi di eccezioni. Le eccezioni assolute, e cioè le esclusioni all'accesso nei casi in cui una norma di legge, sulla base di una valutazione preventiva e generale, dispone sicuramente la non disponibilità di dati, documenti e informazioni per tutelare interessi prioritari e fondamentali, secondo quanto previsto all'art. 5-bis, c.3. I limiti o eccezioni relative si configurano invece laddove le amministrazioni dimostrino che la diffusione dei dati documenti e informazioni richiesti possa determinare un probabile pregiudizio concreto ad alcuni interessi pubblici e privati di particolare rilievo giuridico individuati dal legislatore ed elencati all'art. 5-bis, c. 1 e 2 del D. Lgs. 33/2013.

c) al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del presente decreto.

L'accesso civico si differenzia notevolmente dal diritto di accesso finora configurato dalla Legge n. 241 del 1990. Se ne differenzia per l'oggetto: chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di obbligo di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis del D. Lgs. 33/2013⁶. Se ne differenzia per la modalità: mentre il diritto di accesso "ordinario" è sottoposto alla necessità di presentare una domanda motivata che si basi su un interesse qualificato, e al pagamento dei diritti di ricerca e riproduzione (eventuale), il diritto di accesso civico non è sottoposto a limitazione alcuna, ed è completamente gratuito.

Per presentare l'istanza dovrà essere utilizzato l'apposito modulo e inviarlo:

- in allegato, via mail, all'indirizzo info@pec.consortio-fg4.it (indicando nell'oggetto: "Istanza di accesso civico"), allegando scansione di un documento d'identità valido;
- di persona, presentando all'Ufficio protocollo generale il modello cartaceo, allegando fotocopia di un documento d'identità valido.
- per posta all'indirizzo Piazza della Repubblica, 71042 Cerignola (FG) inviando in busta il modello cartaceo, allegando fotocopia di un documento d'identità valido.

Titolare del potere sostitutivo (di cui all'articolo 2, comma 9-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241), attivabile nei casi di ritardo o mancata risposta: Dott.ssa Monica Abenante (Direttore Generale e RPCT).

In caso di rifiuto totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro trenta giorni dalla presentazione della richiesta, il richiedente può presentare domanda di riesame al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni. La decisione dell'amministrazione sulla richiesta e il provvedimento del Responsabile della trasparenza possono essere impugnate davanti al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo (decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104). Il modulo per la presentazione dell'istanza è disponibile nella sezione Amministrazione trasparente.

In relazione agli aspetti organizzativi, l'ANAC evidenzia alcune soluzioni che le amministrazioni dovrebbero adottare nel più breve tempo possibile al fine di coordinare la coerenza delle risposte sui diversi tipi di accesso, ma chiede anche che sia istituito presso ogni amministrazione un registro delle richieste di accesso presentate (per tutte le tipologie di accesso).

Tale registro contiene l'elenco delle richieste con l'oggetto e la data e il relativo esito con la data della decisione ed è pubblicato, oscurando i dati personali eventualmente presenti, e tenuto aggiornato almeno ogni sei mesi nella sezione Amministrazione trasparente, «Altri contenuti – Accesso Civico» del sito web istituzionale. Oltre a essere funzionale per il monitoraggio che l'Autorità intende svolgere sull'accesso generalizzato, la pubblicazione del cosiddetto registro degli accessi può essere utile per le amministrazioni, che in questo modo rendono noto su quali documenti, dati o informazioni è stato consentito l'accesso in una logica di semplificazione delle attività.

⁶ Si segnala che nella prima versione del D. Lgs. 33/2013, antecedente l'entrata in vigore del D. Lgs. 97/2016, l'accesso civico si poteva esercitare solo nei confronti degli atti la cui pubblicazione sia obbligatoria.

3. Procedimento di assolvimento degli obblighi di pubblicazione

In ottemperanza a quanto disposto dal D. Lgs. 33/2013 la sezione "Trasparenza, valutazione e merito" è stata sostituita (l'art. 53 del D. Lgs. 33/2013 ha abrogato espressamente art. 11 del D. Lgs. 150/2009) dalla sezione "Amministrazione Trasparente". Tale sezione è organizzata esattamente secondo lo schema (di seguito riportato) di cui alla Tabella 1, così come modificata dal D. Lgs. 97/2016, allegata al D. Lgs. n. 33/2013 e dovrà contenere i documenti, le informazioni e i dati di cui al medesimo provvedimento di Legge.

Tabella 8: Obblighi di pubblicazione

Denominazione sotto-sezione	Denominazione sotto-sezione	Contenuti
1° livello	2° livello	(riferimento al decreto)
Disposizioni generali	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della Trasparenza	art. 10, c. 8, lett. a)
	Atti generali	art. 12, c. 1, 2
	Oneri informativi per cittadini e imprese	art. 12, c. 1 bis
Organizzazione	Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo	art. 13, c. 1, lett. a) art. 14
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	art. 47
	Articolazione degli uffici	art. 13, c. 1, lett. b), c)
	Telefono e posta elettronica	art. 13, c. 1, lett. d)
Consulenti e collaboratori		art. 15, c. 1, 2
Personale	Titolari di incarichi dirigenziali amministrativi di vertice	art. 14, c. 1, 1 bis, 1 ter
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013
	Titolari di incarichi dirigenziali (dirigenti non generali)	art. 14, c. 1, 1 bis, 1 ter
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013
	Dirigenti cessati	art. 14, c. 1
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Art. 47, c. 1
	Posizioni organizzative	Art. 14, c. 1-quinquies
	Dotazione organica	Art. 16, c. 1, c. 2
	Personale non a tempo indeterminato	art. 17, c. 1, 2
	Tassi di assenza	art. 16, c. 3
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti	art. 18, c. 1
	Contrattazione collettiva	art. 21, c. 1
	Contrattazione integrativa	art. 21, c. 2
OIV	art. 10, c. 8, lett. c)	
Bandi di concorso		art. 19
Performance	Sistema di misurazione e valutazione della <i>Performance</i>	Par. 1, delib. CIVIT n. 104/2010
	Piano della <i>Performance</i>	art. 10, c. 8, lett. b)
	Relazione sulla <i>Performance</i>	art. 10, c. 8, lett. b)
	Ammontare complessivo dei premi	art. 20, c. 1
	Dati relativi ai premi	art. 20, c. 2
Enti controllati	Enti pubblici vigilati	art. 22, c. 1, lett. a)
		art. 22, c. 2, 3
	Società partecipate	art. 22, c. 1, lett. b)
		art. 22, c. 2, 3
	Enti di diritto privato controllati	art. 22, c. 1, lett. c)
Rappresentazione grafica	art. 22, c. 2, 3	
		art. 22, c. 1, lett. d)

Denominazione sotto-sezione	Denominazione sotto-sezione	Contenuti
Attività e procedimenti	Tipologie di procedimento	art. 35, c. 1, 2
	Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	art. 35, c. 3
Provvedimenti	Provvedimenti organi indirizzo politico	art. 23
	Provvedimenti dirigenti amministrativi	art. 23
Bandi di gara e contratti	Informazioni sulle singole procedure in formato tabellare	Art. 4 delib. Anac n. 39/2016 - Art. 37, c. 1, lett. a)
	Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura	Art. 37, c. 1, lett. b) e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Criteri e modalità	art. 26, c. 1
	Atti di concessione	art. 26, c. 2
		art. 27
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	art. 29, c. 1, c. 1 bis
	Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio	art. 29, c. 2
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	art. 30
	Canoni di locazione o affitto	art. 30
Controlli e rilievi sull'amministrazione	Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe	art. 31
	Organi di revisione amministrativa e contabile	art. 31
	Corte dei conti	art. 31
Servizi erogati	Carta dei servizi e standard di qualità	art. 32, c. 1
	Class action	Art. 1, c. 2, d.lgs. n. 198/2009
		Art. 4, d.lgs. n. 198/2009
	Costi contabilizzati	art. 32, c. 2, lett. b) e Art. 10, c. 5,
	Servizi in rete	Art. 7 co. 3 d.lgs. 82/2005 modificato dall'art. 8 co. 1 del d.lgs. 179/16
Pagamenti dell'amministrazione	Dati sui pagamenti	Art. 4-bis, c. 2
	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Art. 33
	IBAN e pagamenti informatici	art. 36
Opere pubbliche	Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici	Art. 38, c. 1
	Atti di programmazione delle opere pubbliche	Art. 38, c. 2 e 2 bis Art. 21 co.7 d.lgs. n. 50/2016 Art. 29 d.lgs. n. 50/2016
	Tempi costi e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche	Art. 38, c. 2
Pianificazione e governo del territorio		Art. 39, c. 1, c. 2
Informazioni ambientali		art. 40
Interventi straordinari e di emergenza		art. 42
Altri contenuti	Prevenzione della Corruzione	Art. 10, c. 8, lett. a) - Art. 43, c. 1 - Art. 1, l. n. 190/2012
	Accesso civico	Art. 5, c. 1 - Art. 5, c. 2 -
	Accessibilità e Catalogo dei dati, metadati e banche dati	Art. 53, c. 1 bis, d.lgs. 82/2005 - Art. 9, c. 7, d.l. n. 179/2012
	Dati ulteriori	Art. 7-bis, c. 3

3.1. Soggetti responsabili e fasi

Nell'ambito organizzativo interno, il Consorzio Igiene Ambientale Bacino FG/4 deve perseguire alcuni specifici obiettivi per rendere più efficaci le politiche della trasparenza. Si tratta in particolare di una serie di azioni volte da un lato a migliorare la cultura della trasparenza nel concreto agire quotidiano degli operatori e dall'altro ad offrire ai cittadini strumenti semplici di lettura dell'organizzazione e dei suoi comportamenti, siano essi cristallizzati in documenti amministrativi o dinamicamente impliciti in prassi e azioni.

La rappresentazione delle fasi e dei soggetti responsabili è illustrata come segue.

In particolare:

- a. il Comitato Esecutivo approva il PTCPT;
- b. il Direttore Generale è individuato quale “Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza” con il compito di controllare il procedimento di elaborazione e di aggiornamento del Piano (Delibere Civit n. 2/2012, n. 50/2013). A tal fine, il Direttore Generale promuove e cura il coinvolgimento dei settori dell'Ente.
- c. il Direttore Generale:
 - adempie agli obblighi di pubblicazione;
 - garantisce il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla Legge;
 - garantisce l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate;
- d. l'Organismo Indipendente di Valutazione:
 - verifica l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza e integrità;
 - verifica la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza previsti nel presente Piano, definiti nel D. Lgs 33/2013, e quelli indicati nel DUP;
 - utilizza le informazioni e i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della misurazione e valutazione delle *performance* sia organizzativa, sia individuale del responsabile e dei dirigenti dei singoli uffici responsabili della trasmissione dei dati;
- e. l'ANAC controlla l'esatto adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, esercitando poteri ispettivi mediante richiesta di notizie, informazioni, atti e documenti alle amministrazioni pubbliche e ordinando l'adozione di atti o provvedimenti richiesti dalla normativa vigente, ovvero la rimozione di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza.

Più precisamente, l'ANAC, controlla l'operato dei Responsabili della Trasparenza a cui può chiedere il rendiconto sui risultati del controllo svolto all'interno delle amministrazioni. L'ANAC può chiedere all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) ulteriori informazioni sul controllo dell'esatto adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente. L'ANAC può, inoltre, avvalersi delle banche dati istituite presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica, per il monitoraggio degli adempimenti degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente. In relazione alla loro gravità, l'ANAC segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente all'ufficio di disciplina dell'amministrazione interessata ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare a carico del responsabile o del dirigente tenuto alla trasmissione delle informazioni. L'ANAC segnala altresì gli inadempimenti ai vertici politici delle amministrazioni, agli OIV e, se del caso, alla Corte dei Conti, ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità. L'ANAC, inoltre, controlla e rende noti i casi di mancata attuazione degli obblighi di pubblicazione di cui all'articolo 14 del D. Lgs. 33/2013, pubblicando i nominativi dei soggetti interessati per i quali non si è proceduto alla pubblicazione (art. 45).

3.2. Le caratteristiche delle informazioni

Il RPCT è tenuto ad assicurare la qualità delle informazioni riportate sul sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento,

la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

Le modalità di pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti risponderanno ai requisiti richiamati dalle "Linee guida siti web" in merito a:

- aggiornamento e visibilità dei contenuti;
- accessibilità e usabilità;
- classificazione e semantica;
- formati aperti (pdf, Odt, etc.);
- contenuti aperti.

Ogni Struttura competente alla produzione fornirà i documenti da pubblicare alla struttura competente alla pubblicazione (a meno che le stesse coincidano), in formato aperto e accessibile, per posta elettronica, indicando anche tutti i dati di contesto necessari, di cui al paragrafo precedente.

I dati saranno pubblicati:

- in forma chiara e semplice, tali da essere facilmente comprensibili al soggetto che ne prende visione;
- completi nel loro contenuto, e degli allegati costituenti parte integrante e sostanziale dell'atto;
- con l'indicazione della loro provenienza, e previa attestazione di conformità all'originale in possesso dell'amministrazione;
- tempestivamente;
- per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione. Gli atti che producono i loro effetti oltre i 5 anni, andranno comunque pubblicati fino alla data di efficacia. Allo scadere del termine sono accessibili ai sensi dell'articolo 5 del Decreto (accesso civico);
- in formato di tipo aperto e saranno riutilizzabili ai sensi del D. Lgs. 196/2003, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.

3.3. Trasparenza e tutela dei dati personali

Sul tema del bilanciamento tra diritto alla riservatezza dei dati personali, inteso come diritto a controllare la circolazione delle informazioni riferite alla propria persona, e quello dei cittadini al libero accesso ai dati ed alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni, si segnala che entrambi i diritti sono contemporaneamente tutelati sia dalla Costituzione che dal diritto europeo, primario e derivato. Il bilanciamento tra i due diritti è, quindi, necessario, come lo stesso Regolamento (UE) 2016/679 indica, prevedendo che «Il diritto alla protezione dei dati di carattere personale non è una prerogativa assoluta, ma va considerato alla luce della sua funzione sociale e va temperato con altri diritti fondamentali, in ossequio al principio di proporzionalità».

Il bilanciamento della trasparenza e della privacy va compiuto avvalendosi del test di proporzionalità che «richiede di valutare se la norma oggetto di scrutinio, con la misura e le modalità di applicazione stabilite, sia necessaria e idonea al conseguimento di obiettivi legittimamente perseguiti, in quanto, tra più misure appropriate, prescriva quella meno restrittiva dei diritti a confronto e stabilisca oneri non sproporzionati rispetto al perseguimento di detti obiettivi».

Il quadro delle regole in materia di protezione dei dati personali si è consolidato con l'entrata in vigore, il 25 maggio 2018, del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 (di seguito RGPD) e, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679.

Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato, essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che il RPCT del Consorzio, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati

personali, verifichi che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

L'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza, minimizzazione dei dati, esattezza, limitazione della conservazione, integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Si ricorda inoltre che, in ogni caso, ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati - RPD (cfr. Art. 37 del Regolamento (UE) del 27 aprile 2016, n. 679 – GDPR e Parte IV, § 7. "I rapporti del RPCT con altri organi dell'amministrazione e con ANAC") svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del GDPR).

Con Determinazione n. 28 del 24 marzo 2021, il Consorzio di Igiene Ambientale Bacino FG/4 ha affidato alla società WEMAPP SRLS. P. IVA 01931590762 il servizio di supporto specialistico "Data Protection e Nomina a Responsabile per la Protezione dei dati personali", ai sensi degli artt. 36, comma 2, lett. a) del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, per la durata di 24 mesi, nel rispetto delle condizioni e dei termini previsti nella proposta progettuale e nell'offerta richiesta dalla stazione appaltante e pubblicata su M.E.P.A

3.4. Le risorse dedicate

Il perseguimento degli obiettivi di cui al presente Piano è realizzato attraverso risorse umane e strumentali individuate, secondo il criterio della competenza attribuita nelle precedenti disposizioni, all'interno dell'Amministrazione. Ciascun soggetto è tenuto a perseguire gli obiettivi affidati e a contribuire alla realizzazione degli obiettivi generali avvalendosi del personale e delle risorse assegnate individuando al proprio interno le specifiche attribuzioni da assegnare.

Com'è desumibile dalla tabella riportata nell'allegato C del presente Piano, attualmente il Consorzio è dotato di un'unica risorsa (il RPCT) addetta al perseguimento degli obiettivi di cui al presente Piano, al controllo, all'attuazione e all'aggiornamento degli stessi. Pertanto si rende necessario intervenire sulla dotazione organica del Consorzio con nuove assunzioni.

3.5. Compiti di verifica

Il RPCT, i cui compiti principali sono quelli di controllare l'attuazione e l'aggiornamento della presente sezione (e del Piano in generale) e delle singole iniziative, riferisce agli organi di indirizzo politico-amministrativo anche su eventuali inadempimenti e ritardi.

L'OIV attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità. L'OIV del Consorzio Igiene Ambientale Bacino FG/4, Dott. Bruno Carapella nominato con decreto del Presidente del 5 aprile 2019 ha assolto i suoi obblighi in materia di trasparenza, rilasciando l'attestazione sugli obblighi di pubblicazione, ai sensi della Delibera 294/2021, senza formulare particolari rilievi.

Il Piano (compresa la presente sezione dedicata alla trasparenza) sarà oggetto di verifica e adeguamento annuale con particolare riguardo alle modalità, ai tempi di attuazione, alle risorse dedicate e agli strumenti di verifica, avendo cura di procedere alle necessarie revisioni per garantire costantemente la massima trasparenza, accessibilità e fruibilità dei dati pubblicati, nonché il loro aggiornamento.

3.6. Azioni e attività previste e misure di monitoraggio

Al fine di implementare e costruire la sezione della *home page* secondo gli standard predefiniti dalla normativa, sono state avviate le seguenti attività:

1) organizzazione della sezione "Amministrazione Trasparente" sulla *home page* istituzionale per adeguarla allo schema di massima sopra indicato, strutturato per garantirne la massima fruibilità e l'immediata individuazione e consultazione dei dati stessi, non solo da parte degli utenti ma anche delle altre pubbliche amministrazioni;

2) suddivisione dei dati per categorie secondo gli standard del D. Lgs. 33/2013. La pagina iniziale contiene esclusivamente ciascuna delle categorie riportate all'Allegato C del Piano; dalla categoria si accede attraverso appositi link al dato/documento relativo o alle eventuali ulteriori categorie di dati sottostanti;

3) trasferimento delle informazioni già presenti sul sito nelle opportune sottosezioni. In particolare si è resa necessaria un'analisi dell'esistente, al fine di selezionare ed elaborare i dati da pubblicare anche in termini di chiarezza e usabilità, cui è seguita (ed è in corso) l'integrazione e l'aggiornamento dei dati. Per l'usabilità dei dati l'amministrazione deve curare la qualità delle pubblicazioni, affinché gli utenti possano accedere in modo agevole alle informazioni e ne possano comprendere il contenuto;

4) all'esito dell'analisi dell'esistente, il RPCT comunicherà ai soggetti il dato/documento che risulta ancora non pubblicato nella sottosezione. Il soggetto competente avrà cura di trasmettere, comunicare o fornire tempestivamente il documento da pubblicare. I dati da pubblicare devono intendersi "validati", quanto a completezza e coerenza complessiva sotto la loro rispettiva responsabilità.

Per il prosieguo delle attività di implementazione dei dati soggetti a pubblicazione secondo la normativa vigente, i soggetti devono intendersi responsabili in merito all'individuazione, elaborazione, richiesta di pubblicazione e aggiornamento dei singoli dati di rispettiva competenza e dovranno curare l'immediata comunicazione del documento da pubblicare al RPCT. I dati sono soggetti a continuo monitoraggio a cura del RPCT, per assicurare l'effettivo adeguamento della sezione della *home page* istituzionale "Amministrazione Trasparente".

Stante l'abrogazione dell'art. 41-bis del D. Lgs. 267/2000 disposta dall'art. 53, comma 1, lettera c) del D. Lgs. 33/2013, e, dunque, decaduta la fonte normativa che assegnava la potestà regolamentare degli enti locali per la disciplina della pubblicità patrimoniale degli amministratori, è di conseguenza assegnata direttamente alla Legge la fonte regolamentare in materia.

Relativamente ai dati personali messi a disposizione sul sito istituzionale, contenuti anche in atti e documenti amministrativi (in forma integrale, per estratto, ivi compresi gli allegati), ciascun soggetto si farà carico altresì di ottemperare al generale divieto di diffusione dei dati idonei a rivelare lo stato di salute dei singoli interessati.

Posto che il sistema attualmente in uso a questa amministrazione gestisce, per quanto riguarda le pagine *web* in esso prodotte, l'aderenza ai requisiti di accessibilità automatizzabili (conformi al livello AAA delle WCAG 1.0 del W3C), si individua nel formato PDF/A quello che deve utilizzarsi per il caricamento manuale del file del documento/atto da pubblicare.

L'Allegato C contiene il cronoprogramma delle azioni di adeguamento che si intendono perseguire nel triennio 2022-2024.

Sul sito *web* dell'Amministrazione, nella sezione denominata "Amministrazione Trasparente" verrà pubblicato il presente Piano unitamente allo stato annuale di attuazione dello stesso.

4. Il coinvolgimento degli stakeholder

Si tratta di avviare un percorso che possa risultare favorevole alla crescita di una cultura della trasparenza, in cui appare indispensabile accompagnare la struttura nel prendere piena consapevolezza non soltanto della nuova normativa, quanto piuttosto del diverso approccio che occorre attuare nella pratica lavorativa: deve consolidarsi infatti un atteggiamento orientato pienamente al servizio del cittadino e che quindi, in primo luogo, consideri la necessità di farsi comprendere e conoscere, nei linguaggi e nelle logiche operative. È importante quindi promuovere percorsi di sviluppo formativo, prioritariamente interni, mirati a supportare tale crescita culturale, sulla quale poi costruire azioni di coinvolgimento mirate, specificamente pensate per diverse categorie di cittadini, che possano così contribuire a meglio definire gli obiettivi di performance dell'ente e la lettura dei risultati, accrescendo gradualmente gli spazi di partecipazione.

È peraltro opportuno lo studio di fattibilità ed eventualmente progetti di sperimentazione per l'implementazione di strumenti di interazione che possano restituire all'ente il feedback circa l'operato

svolto. Parimenti potrà essere intensificata dagli uffici deputati all'erogazione di servizi finali all'utenza la funzione di ascolto, con riguardo alla qualità dei servizi offerti. Il Consorzio potrà altresì implementare, in relazione a specifiche iniziative, indagini conoscitive e/o customer satisfaction, privilegiando in ogni caso, come modalità di interazione trasparente con la collettività, lo strumento degli incontri periodici con l'associazionismo locale.

Attività di promozione di una cultura dell'integrità

Il presente PTPCT considera la trasparenza dell'attività amministrativa, così come definita dalle norme vigenti, non soltanto un mezzo per garantire forme di controllo diffuso da parte del cittadino, ma anche come mezzo funzionale all'affermazione della cultura dell'integrità.

Tra le azioni previste dal presente PTPCT, la pubblicazione della struttura organizzativa, secondo un format creato ad hoc che consente una lettura trasparente e puntuale nell'individuazione dei soggetti e delle loro responsabilità nella gestione dei procedimenti, diventa uno strumento centrale nella promozione di una cultura dell'integrità.

Per quanto attiene il precipuo collegamento tra il principio della trasparenza e la cultura della legalità, si prevede di promuovere interventi e azioni mirate sul tema dell'integrità nell'ambito dei percorsi succitati già dedicati alla trasparenza come le giornate della trasparenza, i momenti formativi, le informazioni pubblicate sul sito internet.

Sul sito web del Consorzio, nella sezione denominata "Amministrazione Trasparente" verrà pubblicato il presente Piano.

5. Le sanzioni

Una rilevante novità del D. Lgs. 33/2013, così come modificato dal D. Lgs. 97/2016, è costituita dall'ampliamento della sfera del sistema sanzionatorio, prima limitato ad alcuni casi. Ora, oltre all'introduzione di sanzioni di carattere pecuniario, alcuni inadempimenti portano alla perdita di efficacia di atti di concessione, fino a compromettere la sussistenza stessa dell'atto amministrativo.

L'art. 47 (Sanzioni per la violazione degli obblighi di trasparenza per casi specifici) del D. Lgs 33/2013, così come aggiornato dal D. Lgs. 97/2016 prevede che «la mancata o incompleta comunicazione delle informazioni e dei dati di cui all'articolo 14, concernenti la situazione patrimoniale complessiva del titolare dell'incarico al momento dell'assunzione in carica, la titolarità di imprese, le partecipazioni azionarie proprie, del coniuge e dei parenti entro il secondo grado, nonché tutti i compensi cui dà diritto l'assunzione della carica, dà luogo a una sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10.000 euro a carico del responsabile della mancata comunicazione e il relativo provvedimento è pubblicato sul sito internet dell'amministrazione o organismo interessato».

Il comma 1-bis precisa che *«la sanzione di cui al comma 1 si applica anche nei confronti del dirigente che non effettua la comunicazione ai sensi dell'articolo 14, comma 1-ter, relativa agli emolumenti complessivi percepiti a carico della finanza pubblica, nonché nei confronti del responsabile della mancata pubblicazione dei dati di cui al medesimo articolo. La stessa sanzione si applica nei confronti del responsabile della mancata pubblicazione dei dati di cui all'articolo 4-bis, comma 2».*

Inoltre, *«la violazione degli obblighi di pubblicazione di cui all'articolo 22, comma 2, dà luogo ad una sanzione amministrativa pecuniaria da 500 a 10.000 euro a carico del responsabile della violazione. La stessa sanzione si applica agli amministratori societari che non comunicano ai soci pubblici il proprio incarico ed il relativo compenso entro trenta giorni dal conferimento ovvero, per le indennità di risultato, entro trenta giorni dal percepimento».*

Le sanzioni di cui al comma 1 sono irrogate dall'ANAC, che con proprio regolamento ha disciplinato il procedimento per l'irrogazione delle sanzioni.

L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione e del rispetto dell'accesso civico sono disciplinati dall'art 46 del D. Lgs. 33/2013. Più precisamente nel suddetto articolo si precisa che *«L'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 5-bis, costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.»*

Con particolare riferimento agli obblighi di pubblicazione dei consulenti e collaboratori è opportuno segnalare che la pubblicazione dei dati è condizione di efficacia dell'atto e della liquidazione dei relativi

compensi. Il comma 3 dell'art. 15 del D. Lgs. 33/2013 prevede che «*In caso di omessa pubblicazione di quanto previsto al comma 2, il pagamento del corrispettivo determina la responsabilità del dirigente che l'ha disposto, accertata all'esito del procedimento disciplinare, e comporta il pagamento di una sanzione pari alla somma corrisposta, fatto salvo il risarcimento del danno del destinatario ove ricorrano le condizioni di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104*».

6. La sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale

Il nuovo “albero della trasparenza” è stato strutturato secondo sottosezioni di primo e secondo livello sulla base di quanto previsto dall'allegato al D. Lgs 33/2013 che descrive anche i contenuti minimi da assicurare.

Il RPCT assicura il tempestivo e regolare flusso e la completezza delle informazioni da pubblicare, nel rispetto dei termini stabiliti dalla Legge e riportati nell'allegato C, nei quali sono definiti contenuti (nuovi o da riorganizzare), modalità per la raccolta ed estrazione di dati e informazioni, termini per la pubblicazione. La moltitudine di dati e informazioni per i quali è fatto obbligo di pubblicazione, rappresenta anche, come già sottolineato, una forte spinta alla riorganizzazione dei processi lavorativi non solo interni all'organizzazione.

Anche la società fornitrice del software che gestisce l'*e-government* ed è amministratrice della *home page* istituzionale è stata coinvolta e interessata a sviluppare aggiornamenti delle procedure informatiche. Durante il 2021 sono stati svolti alcuni incontri operativi con l'OIV, durante i quali si sono definite le aree prioritarie di intervento, che in sintesi si riportano di seguito:

1. titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo: la raccolta sistematica di tutte le informazioni, dati e dichiarazioni richieste, è stata assicurata attraverso la implementazione di un database nel quale immettere i dati in modo strutturato al fine di assicurare diversi livelli di lettura da parte degli utenti, a seconda dello specifico interesse, mantenendo unitario e univoco il sistema di inserimento;
2. personale: dovranno essere riorganizzati i contenuti delle sezioni di interesse per consentire l'aggiornamento dei dati secondo la tempistica definita in linea con le indicazioni dell'ANAC; si dovrà procedere al completamento delle informazioni e della documentazione non ancora *on-line*;
3. consulenti e collaboratori: pubblicazione dei dati (documenti di nomina, compenso ecc.);
4. attività e procedimenti: pubblicazione e aggiornamento della mappatura dei processi, introdotta a giugno 2020;
5. bandi di gara e contratti, sono oggetto di pubblicazione le informazioni identificative dei bandi di gara e dei contratti attivi (documenti e tabelle riassuntive), nonché le delibere e le determine a contrarre e gli esiti delle procedure (oggetto di particolare approfondimento in occasione della verifica degli obblighi di pubblicazione ai sensi della Delibera ANAC n. 43/2016).

7. Gli obiettivi di trasparenza e il processo di pubblicazione dei dati

Gli specifici obiettivi programmati, e il relativo cronoprogramma, per l'anno 2022 sono evidenziati nella tabella riportata nell'Allegato C del presente Piano.

L'adeguamento viene graduato nel tempo tenuto conto delle risorse tecnologiche e professionali dedicate. La pubblicazione dei dati avviene, secondo il *workflow* già in uso nell'ente.

Fermi restando i limiti e le condizioni espressamente previsti da disposizioni di Legge, si potrà disporre la pubblicazione anche di altri dati e informazioni non espressamente previsti dal D. Lgs. 33/2013 o in altre specifiche previsioni di legge o in regolamenti.

Restano in ogni caso fatti salvi altri contenuti riconducibili all'argomento a cui si riferisce ciascuna sottosezione pubblicati sia dai dirigenti su materia di loro competenza, sia indicati nel precedente Piano, utili per garantire un maggior livello di trasparenza.